



# Famiglia e Lavoro

## Rapporto annuale



Il Rapporto è stato realizzato dalla Direzione Studi e Ricerche - *Applicazioni Data Science* di Anpal Servizi. Hanno partecipato alle elaborazioni statistiche e alla stesura dei capitoli: Simona Calabrese, Marco Elia, Massimiliano Galli, Valentina Giudice, Cristian Liberti, Marco Manieri, Leopoldo Mondauto, Stefania Palombi.

La copertina è stata realizzata dal Gruppo *Comunicazione Branding e Marketing* di Anpal Servizi.

# Sommario

<b>PREMESSA .....</b>	<b>4</b>
<b>1 - COMPOSIZIONE DEI NUCLEI FAMILIARI E MERCATO DEL LAVORO .....</b>	<b>5</b>
<b>1.1 La riduzione della partecipazione al mercato del lavoro delle famiglie residenti in Italia .....</b>	<b>7</b>
<b>2 - L'IMPATTO DEL COVID-19 SULLE FAMIGLIE ITALIANE .....</b>	<b>13</b>
<b>3 - LE FAMIGLIE PRIVE DI REDDITO DA LAVORO .....</b>	<b>19</b>
<b>4 - FAMIGLIE, GIOVANI ED ESCLUSIONE SOCIALE .....</b>	<b>26</b>
<b>4.1 Abbandono scolastico e famiglie italiane: principali caratteristiche .....</b>	<b>29</b>
<b>4.2 I giovani NEET .....</b>	<b>36</b>
<b>5 - LE FAMIGLIE A TRAZIONE FEMMINILE .....</b>	<b>46</b>
<b>BIBLIOGRAFIA.....</b>	<b>57</b>

## Premessa

Con *Famiglia e lavoro. Rapporto annuale 2021*, realizzato dalla Direzione Studi e Ricerche - *Applicazioni Data Science* di Anpal Servizi, si è giunti all'ottava edizione del Rapporto.

Il presente lavoro – la cui realizzazione rientra nel Programma Statistico Nazionale 2020-2022 del SISTAN (Sistema Statistico Nazionale) – restituisce una descrizione della partecipazione delle famiglie italiane al mercato del lavoro e, oltre agli aspetti occupazionali, si sofferma anche su elementi di criticità che possono interessare i nuclei familiari e i suoi componenti.

Il primo capitolo è dedicato ad un'esplorazione delle dinamiche demografiche e della struttura familiare, quale base per un più corretto inquadramento del tema; nel secondo si descrive quale è stato l'impatto della pandemia da Covid-19 sulle famiglie italiane, ovvero quante famiglie sono state interessate dalla perdita del lavoro di almeno uno dei suoi componenti.

Nel terzo capitolo viene condotto un *focus* sulle famiglie prive di reddito da lavoro, per delineare il gruppo di famiglie che presenta maggiori criticità nel mercato del lavoro e per evidenziare le caratteristiche degli individui appartenenti a queste famiglie.

Il quarto capitolo presenta un'analisi della vulnerabilità socioeconomica dei giovani che vivono all'interno delle famiglie residenti in Italia, focalizzando l'attenzione su due specifici fenomeni: l'abbandono scolastico e la presenza di giovani non occupati e non inseriti in percorsi di studio o formazione.

Infine, nel quinto capitolo sono descritte le caratteristiche delle famiglie a trazione femminile, in cui risulta predominante il ruolo professionale ed economico della donna rispetto al proprio coniuge o convivente.

# 1

## Composizione dei nuclei familiari e mercato del lavoro

I dati Istat relativi al 2020 confermano la tendenza, già segnalata nelle scorse edizioni di questo Rapporto, alla frammentazione dei nuclei familiari: dal 2010 al 2020 il numero di famiglie composte da persone sole è passato da 7,6 milioni a 8,8 milioni (+17,2%); nello stesso periodo si è assistito ad una crescita del numero di nuclei monogenitoriali (da 1,9 milioni a 2,3 milioni; +22,6%) e ad un incremento delle famiglie composte da coppie senza figli (da 5,3 milioni a 5,6 milioni; +5,6%). A questi andamenti si è contrapposta la riduzione del numero di nuclei di coppie con figli (da 9,4 milioni a 8,7 milioni; -6,7%; Tabella 1.1).

Allargando lo sguardo all'intero periodo coperto dalle rilevazioni Istat, tra il 2004 e il 2020 l'aumento del numero dei nuclei formati da persone sole è stato pari al 42,2%. I nuclei monogenitoriali sono cresciuti del 29,3%, mentre per le coppie senza figli l'incremento è stato pari al 15,6%. Viceversa, tra il 2004 e il 2020 si è ridotto del 6,2% il numero di coppie con figli (Figura 1.1)

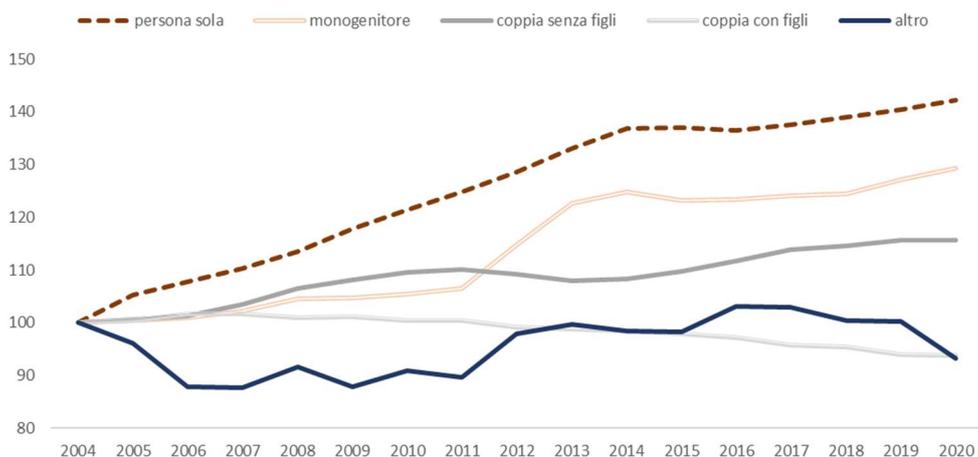
**Tabella 1.1 - Andamento nuclei famigliari per tipologia. Valori in migliaia. Periodo 2010-2020**

TIPOLOGIA FAMILIARE	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Persona sola	7.561	7.780	8.015	8.289	8.520	8.537	8.503	8.572	8.659	8.743	8.859
Monogenitore	1.868	1.886	2.033	2.174	2.212	2.184	2.185	2.199	2.204	2.253	2.291
Coppia senza figli	5.320	5.350	5.307	5.241	5.263	5.335	5.427	5.535	5.564	5.620	5.616
Coppia con figli	9.363	9.355	9.240	9.201	9.168	9.129	9.048	8.926	8.883	8.760	8.740
Altro	559	551	602	613	605	604	633	632	616	616	573
<b>Totale</b>	<b>24.670</b>	<b>24.922</b>	<b>25.196</b>	<b>25.518</b>	<b>25.768</b>	<b>25.789</b>	<b>25.797</b>	<b>25.865</b>	<b>25.926</b>	<b>25.991</b>	<b>26.079</b>

Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science-ADS di Anpal Servizi su dati Istat

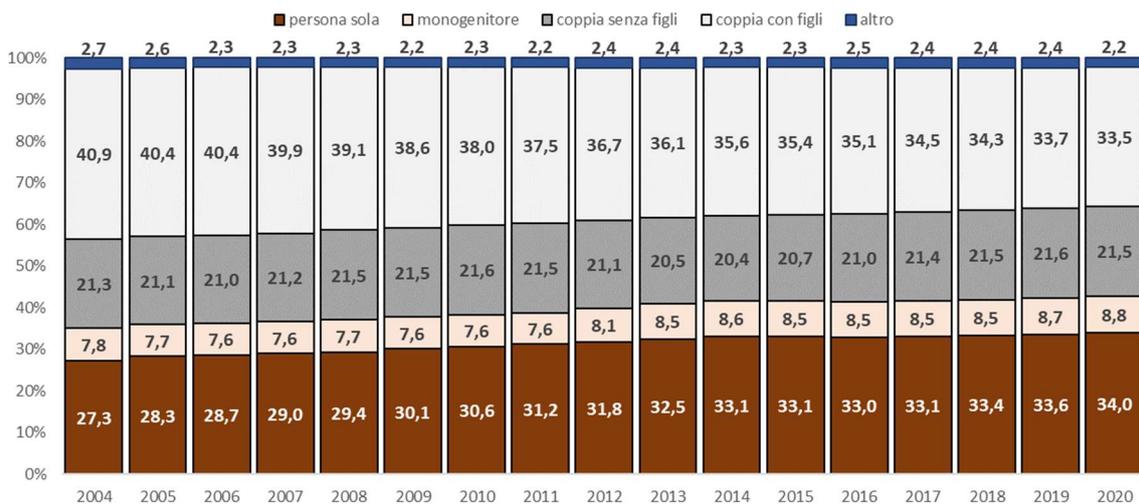
Il processo di frammentazione dei nuclei familiari ha determinato, nel tempo, un mutamento del peso relativo delle singole tipologie di nucleo familiare: l'incidenza delle coppie con figli sul totale delle famiglie è passato dal 40,9% del 2004 al 33,5% del 2020 (-7,4 punti percentuali); nello stesso periodo, il peso dei nuclei composti da persone sole è passato dal 27,3% al 34,0% (+6,6 punti percentuali). Più contenuti gli incrementi nell'incidenza di coppie senza figli (dal 21,3% al 21,5%; +0,2 punti percentuali) e di nuclei monogenitoriali (dal 7,8% all'8,8%; +1,0 punti percentuali; Figura 1.2).

**Figura 1.1 - Andamento % nuclei familiari per tipologia. Periodo 2004-2020 (2004=100)**



Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science-ADS di Anpal Servizi su dati Istat

**Figura 1.2 - Andamento distribuzione % nuclei familiari per tipologia. Periodo 2004-2020**



Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science-ADS di Anpal Servizi su dati Istat

## ***1.1 La riduzione della partecipazione al mercato del lavoro delle famiglie residenti in Italia***

La crisi economica indotta dalla pandemia da Covid-19 ha bruscamente interrotto la lenta ripresa occupazionale che, tra il 2014 e il 2019, aveva permesso di recuperare la marcata contrazione dell'occupazione avvenuta durante la recessione economica del periodo 2008-2013.

Tra il 2019 e il 2020 il numero di occupati è passato da 23,3 milioni a 22,9 milioni (-456 mila; -2,0%). Nello stesso periodo si è assistito anche ad un drastico calo del numero di persone in cerca di occupazione: il numero di disoccupati si è ridotto di 272 mila unità, passando da 2,6 milioni a 2,3 milioni (-10,5%).

L'apparente paradosso costituito dalla contemporanea contrazione del numero degli occupati e dei disoccupati (statisticamente rilevati come coloro che, senza un'occupazione, cercano un impiego) va letto alla luce della forte crescita del volume degli inattivi: le persone non occupate che non cercano un'occupazione crescono tra il 2019 e il 2020 di 711 mila unità, passando da 26,1 milioni a 26,8 milioni (+2,7%).

L'incremento degli inattivi e la caduta dell'occupazione hanno determinato un significativo calo delle forze di lavoro: nel periodo considerato il numero di soggetti appartenenti alle forze di lavoro (che comprendono le persone occupate e quelle disoccupate) si riduce sensibilmente, passando da 25,9 milioni a 25,2 milioni (-727 mila; -2,8%).

Come evidenziato nella Tabella 1.2, l'incremento dell'inattività nel corso della crisi pandemica ha avuto delle evidenti ricadute anche sul numero di famiglie con almeno un appartenente alle forze di lavoro: tra il 2019 e il 2020 le famiglie con almeno un componente attivo passano da 16 milioni 709 mila a 16 milioni 439 mila (-270 mila; -1,6%). Nello stesso periodo l'incidenza di famiglie con almeno un occupato o un disoccupato si riduce di 1,3 punti percentuali, passando dal 64,3% al 63,0%.

Sebbene la riduzione del numero di famiglie con componenti attivi abbia riguardato tutte le tipologie di nucleo, le flessioni maggiori si rilevano tra le coppie senza figli (-3,1%) e le coppie con figli (-1,3%) rispetto alle famiglie composte da persone sole (-0,5%) e da nuclei monogenitoriali (-1,0%).

**Tabella 1.2 – Famiglie con almeno un componente appartenente alle forze lavoro per tipologia familiare (v.a. e inc. % sul totale delle famiglie della stessa tipologia). Anni 2007, 2017, 2018, 2019 e 2020**

TIPOLOGIA FAMILIARE	2007		2017		2018		2019		2020	
	v.a.	inc.%								
Persona sola	2.403.135	35,0	3.536.859	41,3	3.618.497	42,2	3.701.901	42,3	3.682.025	41,6
Monogenitore	1.463.331	80,8	1.799.141	81,8	1.808.552	82,2	1.836.180	81,5	1.818.058	79,4
Coppia senza figli	1.995.513	39,7	2.352.304	42,5	2.392.609	43,2	2.440.384	43,4	2.364.541	42,1
Coppia con figli	8.933.249	94,4	8.459.160	94,8	8.414.138	94,3	8.278.552	94,5	8.171.133	93,5
Altro	327.325	60,8	466.735	73,8	462.465	73,1	451.675	73,3	403.277	70,3
<b>Totale</b>	<b>15.122.553</b>	<b>63,8</b>	<b>16.614.199</b>	<b>64,2</b>	<b>16.696.261</b>	<b>64,6</b>	<b>16.708.693</b>	<b>64,3</b>	<b>16.439.034</b>	<b>63,0</b>

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science-ADS* di Anpal Servizi su microdati RCFL Istat

Dalla Tabella 1.3 emerge come nel 2020 le famiglie con almeno un componente occupato siano 15,5 milioni (il 59,6% del totale delle famiglie). Rispetto al 2019 - quando le famiglie con almeno un occupato rappresentavano il 60,5% del totale delle famiglie - si registra una riduzione pari a 180 mila famiglie (-1,1%). Considerando le diverse tipologie di nucleo, il calo più sostenuto si registra tra le coppie senza figli (-2,9%). Le famiglie con almeno un occupato calano, seppure in misura minore, anche tra i nuclei di coppie con figli (-0,8%), le famiglie monogenitoriali (-0,2%) e i nuclei di persone sole (-0,1%).

**Tabella 1.3 – Famiglie con almeno un componente occupato per tipologia familiare (v.a. e inc. % sul totale delle famiglie della stessa tipologia). Anni 2007, 2017, 2018, 2019 e 2020**

TIPOLOGIA FAMILIARE	2007		2017		2018		2019		2020	
	v.a.	inc.%								
Persona sola	2.295.025	33,4	3.232.574	37,7	3.332.977	38,5	3.408.827	39,0	3.406.039	38,4
Monogenitore	1.373.405	75,9	1.572.877	71,5	1.585.950	72,0	1.633.324	72,5	1.629.696	71,1
Coppia senza figli	1.970.737	39,2	2.277.224	41,1	2.317.000	41,6	2.366.816	42,1	2.297.603	40,9
Coppia con figli	8.719.344	92,1	8.038.118	90,1	8.022.337	90,3	7.908.005	90,3	7.845.805	89,8
Altro	309.410	57,5	423.354	66,9	417.750	67,8	407.895	66,2	366.155	63,9
<b>Totale</b>	<b>14.667.920</b>	<b>61,9</b>	<b>15.544.148</b>	<b>60,1</b>	<b>15.676.013</b>	<b>60,5</b>	<b>15.724.866</b>	<b>60,5</b>	<b>15.545.298</b>	<b>59,6</b>

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science-ADS* di Anpal Servizi su microdati RCFL Istat

Guardando ai dati relativi al rapporto tra disoccupazione e strutture familiari, si notano chiaramente i riflessi della sensibile riduzione della popolazione attiva avvenuta tra il 2019 e il 2020: nel corso del 2020 il numero di famiglie residenti in Italia con almeno una persona in cerca di occupazione passa da 2,2 milioni (l'8,6% del totale delle famiglie) a 2 milioni 17 mila (il 7,7% del totale delle famiglie). Anche in questo caso la contrazione ha riguardato tutte le tipologie di nucleo: il numero di famiglie monogenitoriali con almeno un disoccupato si riduce del 4,7%; per i nuclei di persone sole il calo è stato pari al 5,8%; ancora più rilevanti le flessioni tra le famiglie di coppie con figli (-12,4%) e tra quelle di coppie senza figli (-12,0%; Tabella 1.4).

**Tabella 1.4 – Famiglie con almeno un componente in cerca di occupazione per tipologia familiare (v.a. e inc. % sul totale delle famiglie della stessa tipologia). Anni 2007, 2017, 2018, 2019 e 2020**

TIPOLOGIA FAMILIARE	2007		2017		2018		2019		2020	
	v.a.	inc.%								
Persona sola	108.110	1,6	304.285	3,5	285.521	3,3	293.074	3,4	275.986	3,1
Monogenitore	166.945	9,2	390.444	17,8	375.626	17,0	351.324	15,6	334.869	14,6
Coppia senza figli	102.994	2,0	239.283	4,3	232.550	4,2	224.954	4,0	197.004	3,5
Coppia con figli	891.245	9,4	1.461.652	16,4	1.387.732	15,6	1.279.371	14,6	1.125.563	12,9
Altro	41.567	7,7	118.292	18,7	111.405	18,1	99.147	16,1	84.344	14,7
<b>Totale</b>	<b>1.310.860</b>	<b>5,5</b>	<b>2.513.956</b>	<b>9,7</b>	<b>2.392.834</b>	<b>9,2</b>	<b>2.247.870</b>	<b>8,6</b>	<b>2.017.766</b>	<b>7,7</b>

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science-ADS* di Anpal Servizi su microdati RCFL Istat

La significativa riduzione delle forze di lavoro seguita alla crisi sanitaria ha avuto un impatto maggiore sulle famiglie del Mezzogiorno rispetto a quelle del Centro e del Nord del Paese: nel Mezzogiorno, tra il 2019 e il 2020, il calo del numero di famiglie con almeno un attivo è stato pari al 2,9% (-143 mila); nel Centro la stessa percentuale scende all'1,3% (-45 mila), mentre nel Nord la flessione è stata dell'1,0% (-81 mila). Nel 2020 l'incidenza di famiglie con almeno un attivo nel Mezzogiorno è inferiore a quella del Centro e del Nord, rispettivamente, di 6,3 e 6,4 punti percentuali (Figura 1.5).

Anche i dati relativi a occupazione e disoccupazione mostrano come la crisi in corso stia determinando un allargamento del divario tra Centro-Nord e Sud: nel Mezzogiorno il numero di famiglie con almeno un occupato si è ridotto, tra il 2019 e il 2020, di 82 mila unità (-1,8%); nel Centro il calo è stato pari a 33 mila unità (-1,0%); nel Nord la flessione è stata pari a 64 mila unità (-0,8%). L'incidenza delle famiglie con almeno un occupato nel Mezzogiorno, nel 2020, è inferiore di 9,3 punti percentuali rispetto a quella registrata tra le famiglie del Centro. La distanza si amplia ulteriormente nel confronto con le famiglie del Nord (-10,3 punti percentuali; Tabella 1.6).

Nonostante tra il 2019 e il 2020 il calo delle famiglie con almeno un disoccupato sia stato maggiore nel Mezzogiorno (-12,6%) rispetto alle altre macro-ripartizioni (Centro: -10,5%; Nord: -6,5%), nel 2020 l'incidenza di famiglie con almeno una persona in cerca di occupazione tra le regioni meridionali (11,5%) si colloca ben al di sopra di quella registrata nel Centro (7,2%) e nel Nord del Paese (5,4%; Tabella 1.7).

**Tabella 1.5 – Famiglie con almeno un componente appartenente alle forze di lavoro per macro-ripartizione geografica (v.a. e inc. % sul Totale delle famiglie). Anni 2007, 2017, 2018, 2019 e 2020**

RIPARTIZIONE	2007		2017		2018		2019		2020	
	v.a.	inc.%								
Nord	7.445.744	65,1	8.088.051	65,6	8.142.994	65,8	8.197.660	66,0	8.116.366	65,1
Centro	2.963.672	64,3	3.506.718	66,0	3.518.239	66,0	3.514.727	65,9	3.469.225	65,0
Mezzogiorno	4.713.137	61,5	5.019.430	61,1	5.035.028	61,3	4.996.306	60,7	4.853.443	58,7
<b>Italia</b>	<b>15.122.553</b>	<b>63,8</b>	<b>16.614.199</b>	<b>64,2</b>	<b>16.696.261</b>	<b>64,4</b>	<b>16.708.693</b>	<b>64,3</b>	<b>16.439.034</b>	<b>63,0</b>

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science-ADS* di Anpal Servizi su microdati RCFL Istat

**Tabella 1.6 – Famiglie con almeno un componente occupato per macro-ripartizione geografica (v.a. e inc. % sul Totale delle famiglie). Anni 2007, 2017, 2018, 2019 e 2020**

RIPARTIZIONE	2007		2017		2018		2019		2020	
	v.a.	inc.%								
Nord	7.333.176	64,1	7.804.366	63,3	7.867.695	63,6	7.932.546	63,8	7.868.267	63,1
Centro	2.893.969	62,7	3.320.425	62,5	3.338.543	62,7	3.347.261	62,8	3.313.994	62,1
Mezzogiorno	4.440.775	58,0	4.419.356	53,8	4.469.774	54,4	4.445.060	54,0	4.363.038	52,8
<b>Italia</b>	<b>14.667.920</b>	<b>61,9</b>	<b>15.544.148</b>	<b>60,1</b>	<b>15.676.013</b>	<b>60,5</b>	<b>15.724.866</b>	<b>60,5</b>	<b>15.545.298</b>	<b>59,6</b>

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science-ADS* di Anpal Servizi su microdati RCFL Istat

**Tabella 1.7 – Famiglie con almeno un componente disoccupato per macro-ripartizione geografica (v.a. e inc. % sul totale delle famiglie). Anni 2007, 2017, 2018, 2019 e 2020**

RIPARTIZIONE	2007		2017		2018		2019		2020	
	v.a.	inc.%								
Nord	390.319	3,4	814.998	6,6	781.908	6,3	724.942	5,8	677.592	5,4
Centro	235.421	5,1	491.795	9,3	464.297	8,7	431.186	8,1	385.730	7,2
Mezzogiorno	685.121	8,9	1.207.162	14,7	1.146.629	14,0	1.091.742	13,3	954.444	11,5
<b>Italia</b>	<b>1.310.860</b>	<b>5,5</b>	<b>2.513.956</b>	<b>9,7</b>	<b>2.392.834</b>	<b>9,2</b>	<b>2.247.870</b>	<b>8,6</b>	<b>2.017.766</b>	<b>7,7</b>

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science-ADS* di Anpal Servizi su microdati RCFL Istat

Spostando l'attenzione sui dati regionali, è possibile notare come le regioni con le incidenze più basse di famiglie con almeno un occupato siano la Calabria (48,4%), la Sicilia (49,9%) e la Campania (53,3%). All'estremo opposto, le regioni con le incidenze più elevate sono la Provincia Autonoma di Bolzano (69,0%), il Veneto (65,0%) e la Lombardia (64,6%; Tabella 1.8). I dati di livello regionale sulla diffusione di famiglie con almeno un componente disoccupato confermano lo svantaggio delle regioni meridionali: le regioni con le incidenze più elevate di nuclei con almeno una persona in cerca di occupazione sono la Calabria (13,7%), la Campania (13,0%) e la Sicilia (12,1%). Viceversa, le regioni con le incidenze più basse sono la Provincia Autonoma di Bolzano (4,1%), la Lombardia (4,8%) e la Valle d'Aosta (5,2%; Tabella 1.9).

**Tabella 1.8 – Famiglie con almeno un componente occupato per regione (v.a. e inc. % sul totale delle famiglie). Anni 2007, 2017, 2018, 2019 e 2020**

REGIONE	2007		2017		2018		2019		2020	
	v.a.	inc.%								
Piemonte	1.157.500	60,4	1.195.851	59,6	1.205.528	60,1	1.207.050	60,3	1.182.131	59,1
Valle d'Aosta	36.857	63,9	37.942	62,3	37.627	61,9	37.684	61,9	36.955	60,7
Liguria	421.801	55,5	422.719	54,9	427.736	55,6	428.074	55,7	423.517	55,3
Lombardia	2.667.940	66,2	2.875.772	64,9	2.895.811	65,0	2.921.896	65,2	2.912.210	64,6
Bolzano	137.474	71,5	156.724	71,6	158.927	71,9	159.242	71,3	155.419	69,0
Trento	138.105	65,3	151.898	65,0	152.641	65,0	152.402	64,5	151.438	63,8
Veneto	1.275.552	66,9	1.345.434	65,2	1.349.218	65,1	1.365.595	65,6	1.359.730	65,0
Friuli-Venezia giulia	323.092	60,5	333.517	59,6	339.968	60,6	340.678	60,6	342.919	61,0
Emilia-Romagna	1.174.856	64,2	1.284.511	64,4	1.300.238	65,0	1.319.925	65,6	1.303.948	64,6
Toscana	931.746	61,0	1.028.504	62,5	1.042.287	63,2	1.043.526	63,2	1.026.095	62,0
Umbria	209.773	60,4	235.000	61,3	235.645	61,4	241.036	62,6	236.162	61,1
Marche	381.390	63,2	403.417	62,7	408.688	63,4	405.108	62,8	400.765	62,1
Lazio	1.371.059	64,2	1.653.504	62,6	1.651.923	62,3	1.657.591	62,5	1.650.971	62,3
Abruzzo	314.484	61,9	326.619	58,9	333.306	59,9	335.320	60,0	332.360	59,4
Molise	70.869	57,2	72.408	55,4	73.457	56,3	73.807	56,7	72.447	55,7
Campania	1.177.049	58,2	1.209.649	55,9	1.217.404	56,1	1.191.372	54,7	1.168.591	53,3
Puglia	876.572	59,4	857.545	54,0	865.679	54,3	873.985	54,6	860.660	53,5
Basilicata	131.768	59,5	131.960	56,7	133.855	56,9	134.109	57,2	132.965	56,7
Calabria	412.865	56,2	399.991	49,9	406.808	50,7	405.259	50,4	390.400	48,4
Sicilia	1.054.254	54,6	1.015.090	50,3	1.018.371	50,8	1.008.398	50,5	1.002.250	49,9
Sardegna	402.913	62,8	406.093	56,3	420.895	58,2	422.811	58,3	403.363	55,2
<b>Italia</b>	<b>14.667.920</b>	<b>61,9</b>	<b>15.544.148</b>	<b>60,1</b>	<b>15.676.013</b>	<b>60,5</b>	<b>15.724.866</b>	<b>60,5</b>	<b>15.545.298</b>	<b>59,6</b>

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science-ADS* di Anpal Servizi su microdati RCFL Istat

**Tabella 1.9 – Famiglie con almeno un componente in cerca di occupazione per regione (v.a. e inc.% sul totale delle famiglie). Anni 2004, 2007, 2017, 2018 e 2019**

REGIONE	2007		2017		2018		2019		2020	
	v.a.	inc.%								
Piemonte	74.636	3,9	161.522	8,1	148.435	7,4	138.017	6,9	129.046	6,4
Valle d'Aosta	1.775	3,1	4.204	6,9	3.798	6,3	3.532	5,8	3.149	5,2
Liguria	29.006	3,8	58.834	7,6	60.969	7,9	58.582	7,6	49.463	6,5
Lombardia	138.787	3,4	278.538	6,3	265.096	6,0	245.321	5,5	217.208	4,8
Bolzano	5.578	2,9	7.190	3,3	7.287	3,3	7.299	3,3	9.266	4,1
Trento	5.951	2,8	13.446	5,8	10.934	4,7	12.020	5,1	12.376	5,2
Veneto	66.993	3,5	132.307	6,4	135.986	6,6	120.814	5,8	117.793	5,6
Friuli-Venezia giulia	16.616	3,1	33.644	6,0	33.804	6,0	31.120	5,5	28.981	5,2
Emilia-Romagna	50.978	2,8	125.313	6,3	115.597	5,8	108.237	5,4	110.312	5,5
Toscana	63.284	4,1	134.373	8,2	117.263	7,1	106.886	6,5	103.105	6,2
Umbria	15.692	4,5	38.000	9,9	33.201	8,6	30.622	8,0	26.964	7,0
Marche	25.888	4,3	62.779	9,8	49.616	7,7	53.665	8,3	45.605	7,1
Lazio	130.557	6,1	256.644	9,7	264.218	10,0	240.014	9,1	210.056	7,9
Abruzzo	29.712	5,9	60.545	10,9	55.435	10,0	55.327	9,9	44.725	8,0
Molise	8.768	7,1	15.192	11,6	13.593	10,4	12.998	10,0	9.500	7,3
Campania	183.410	9,1	349.573	16,2	339.660	15,6	328.895	15,1	285.960	13,0
Puglia	137.822	9,3	231.031	14,5	201.348	12,6	187.319	11,7	170.696	10,6
Basilicata	18.195	8,2	24.078	10,3	23.876	10,2	20.258	8,6	15.704	6,7
Calabria	65.523	8,9	122.037	15,2	123.012	15,3	121.290	15,1	110.389	13,7
Sicilia	183.408	9,5	304.614	15,1	297.311	14,8	276.936	13,9	242.639	12,1
Sardegna	58.282	9,1	100.091	13,9	92.394	12,8	88.720	12,2	74.830	10,2
<b>Italia</b>	<b>1.310.860</b>	<b>5,5</b>	<b>2.513.956</b>	<b>9,7</b>	<b>2.392.834</b>	<b>9,2</b>	<b>2.247.870</b>	<b>8,6</b>	<b>2.017.766</b>	<b>7,7</b>

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science-ADS* di Anpal Servizi su microdati RCFL Istat



## PRINCIPALI EVIDENZE

- ❖ L'incremento dell'inattività nel corso della crisi pandemica ha avuto delle ricadute sul numero di famiglie con almeno un appartenente alle forze di lavoro: tra il 2019 e il 2020 le famiglie con uno o più componenti attivi passano da 16 milioni 709 mila a 16 milioni 439 mila (-270 mila; -1,6%). Nello stesso periodo l'incidenza di famiglie con almeno un occupato o un disoccupato si riduce di 1,3 punti percentuali, passando dal 64,3% al 63,0%
- ❖ Nel 2020 le famiglie con almeno un componente occupato sono 15,5 milioni (il 59,6% del totale delle famiglie). Rispetto al 2019 - quando le famiglie con almeno un occupato rappresentavano il 60,5% del totale delle famiglie - si registra una riduzione pari a 180 mila famiglie (-1,1%)
- ❖ La crescita dell'inattività e la contrazione dell'occupazione si sono riflesse in un calo significativo delle famiglie con almeno una persona in cerca di occupazione: il numero di famiglie con almeno un disoccupato si riduce di 145 mila unità, passando da 2,2 milioni (l'8,6% del totale delle famiglie) a 2 milioni 17 mila (il 7,7% del totale delle famiglie).
- ❖ Le regioni con le incidenze più basse di famiglie con almeno un occupato sono la Calabria (48,4%), la Sicilia (49,9%) e la Campania (53,3%). All'estremo opposto, le regioni con le incidenze più elevate sono la Provincia Autonoma di Bolzano (69,0%), il Veneto (65,0%) e la Lombardia (64,6%)
- ❖ Le regioni con le quote più elevate di nuclei familiari con almeno una persona in cerca di occupazione sono la Calabria (13,7%), la Campania (13,0%) e la Sicilia (12,1%). Viceversa, le regioni con le incidenze più contenute sono la Provincia Autonoma di Bolzano (4,1%), la Lombardia (4,8%) e la Valle d'Aosta (5,2%)

## **2** L'impatto del Covid-19 sulle famiglie italiane

La pandemia da Covid-19 ha modificato molti aspetti della vita quotidiana familiare, incidendo non solo sui comportamenti sanitari e sul livello di stress, ma anche sulla sicurezza finanziaria e alimentare, sconvolta da drastiche riduzioni dell'orario di lavoro e/o del reddito e dalla modificata condizione occupazionale dei membri dei nuclei familiari. In questo capitolo saranno analizzati i dati relativi all'impatto della pandemia sulla condizione occupazionale dei nuclei familiari.

Sono state considerate le persone che hanno smesso di lavorare per i seguenti motivi:

- licenziamento o mobilità (anche a seguito di fallimento o chiusura attività dell'impresa in cui si lavorava)
- chiusura o cessazione dell'attività (compreso il passaggio della gestione dell'impresa ad un altro familiare)
- lavoro a termine (compreso lavoro occasionale e stagionale)

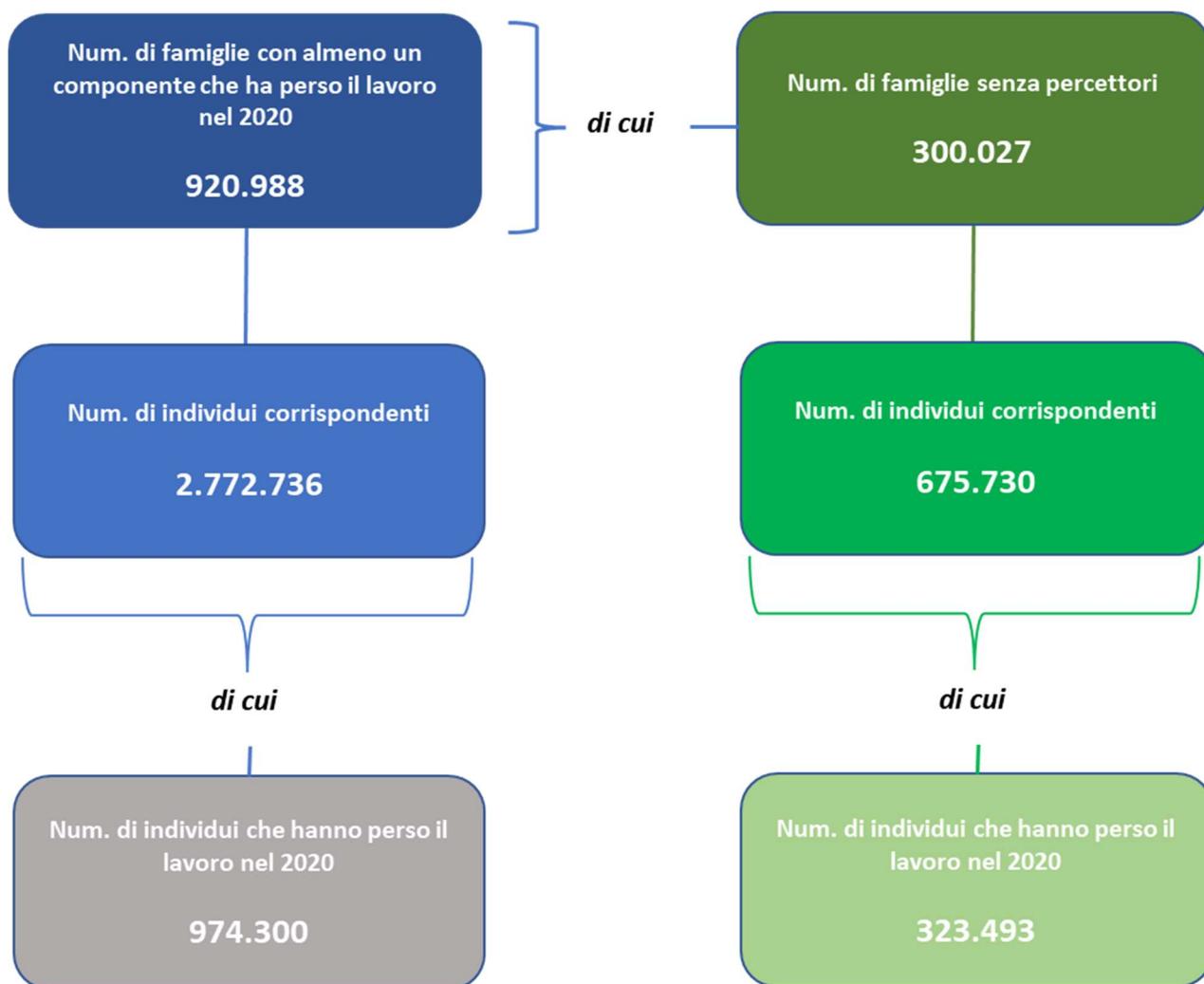
Ogni qualvolta nel testo sarà richiamato il concetto di perdita del lavoro, questo sarà riferito ai motivi precedentemente descritti.

Qual è stato, dunque, l'impatto del Covid-19 sulle famiglie italiane?

Nel 2020 le famiglie con almeno un componente che ha perso il lavoro nel corso dell'anno sono 920.988, a cui corrispondono 2.772.736 individui. Tale numero rappresenta la totalità dei componenti delle famiglie, comprendendo, quindi, anche i minori e gli anziani, vale a dire coloro che non sono in età da lavoro. Considerando esclusivamente i componenti dei nuclei in età da lavoro, il totale degli individui che ha perso il lavoro nel corso del 2020 assomma a 974.300 individui, il 7,6% in più rispetto al 2019.

Raffinando ulteriormente i dati e considerando solo le famiglie con almeno un componente che ha perso il lavoro nel corso del 2020 e che al loro interno non hanno nessun percettore di reddito e/o pensione da lavoro, è possibile notare come i nuclei familiari con queste caratteristiche, nel 2020, siano 300.027, ben il 13,6% in più rispetto al 2019 (Figura 2.1).

Figura 2.1 – Famiglie con almeno un componente che ha perso il lavoro nel corso del 2020.



Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science-ADS di Anpal Servizi su microdati RCFL Istat

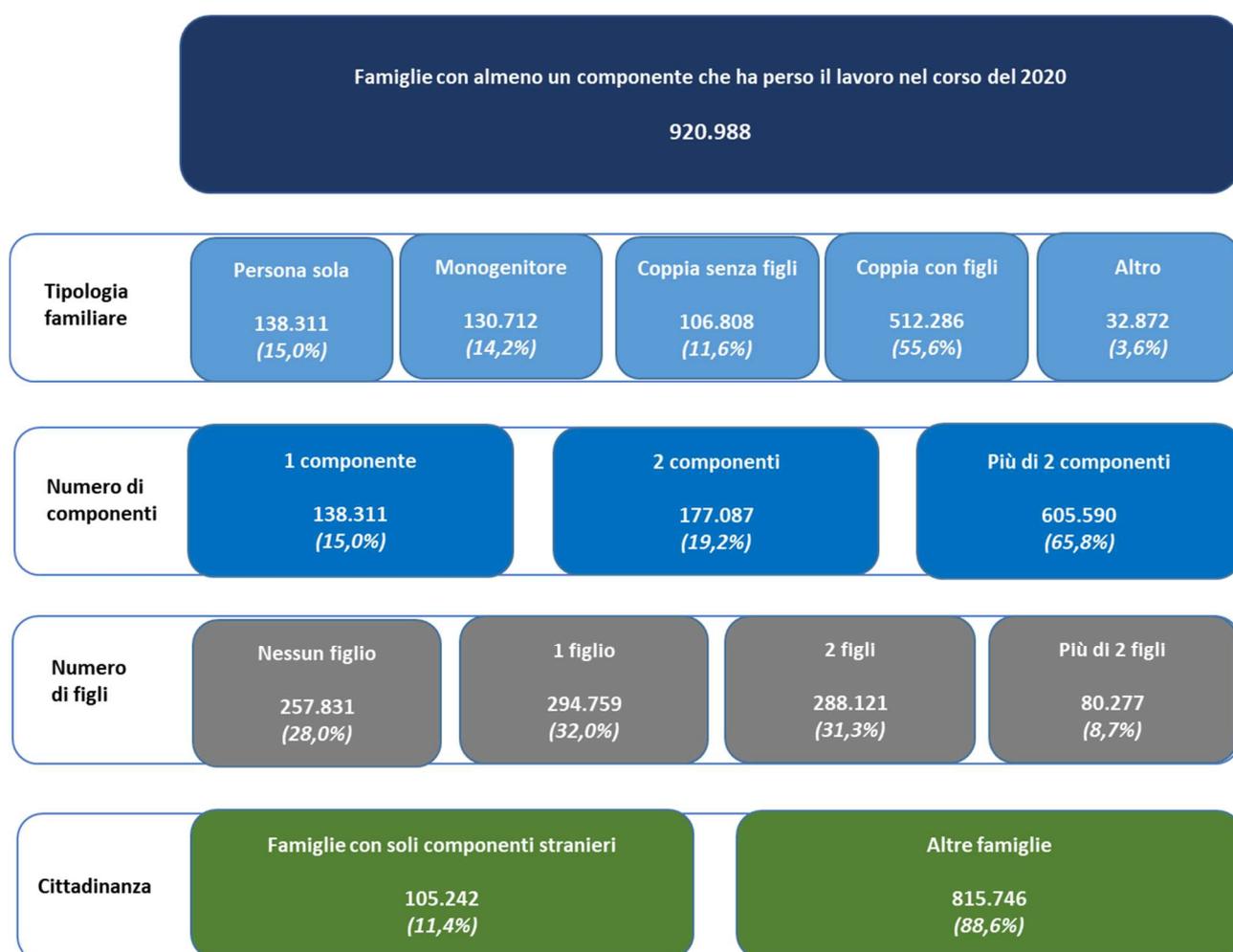
Quali sono le caratteristiche delle famiglie colpite dalla perdita del lavoro di un proprio componente?

Le tipologie familiari maggiormente interessate dal fenomeno in esame risultano essere le *coppie con figli* (55,6%) e le *persone sole* (15,0%). Seguono i nuclei *monogenitore* (14,2%) e, infine, le *coppie senza figli* (11,6%). Per quanto riguarda la numerosità del nucleo familiare si osserva che circa due famiglie colpite dalla perdita di lavoro su tre sono composte da *più di due componenti* (65,8%), mentre le famiglie con *due componenti* si attestano al 19,2%.

Le famiglie analizzate hanno nel 32,0% dei casi un solo figlio, nel 31,3% ne hanno due e nel 8,7% ne hanno più di due; sono invece circa 258 mila le famiglie senza figli, pari al 28,0% del totale.

Tra le famiglie che hanno almeno un componente che ha perso il lavoro, più di una su dieci è costituita esclusivamente da stranieri: si tratta di 105.242 famiglie che rappresentano l'11,4% del totale (Figura 2.2).

Figura 2.2 – Famiglie con almeno un componente che ha perso il lavoro nel corso del 2020 per le principali caratteristiche.



Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science-ADS* di Anpal Servizi su microdati RCFL Istat

È interessante confrontare il numero di famiglie con almeno un componente che ha perso il lavoro nel corso del 2020 con i dati relativi all'anno precedente (2019) per evidenziare se emergono differenze sostanziali nella distribuzione delle famiglie per tipologia e per regione.

Come si può osservare dalla Tabella 2.1, si registra un aumento delle famiglie con almeno un componente che ha smesso di lavorare per tutte le tipologie familiari; in particolare, per la tipologia familiare *persona sola* si passa da 109 mila unità nel 2019 a 138 mila nel 2020, con una variazione tendenziale pari a +26,9%; per la tipologia *monogenitore* da circa 118 mila unità familiari del 2019 si arriva a circa 130.712 mila nel 2020, con un aumento del 10,4% su base tendenziale, mentre per le *coppie con figli* la variazione tra i periodi considerati è pari a +4,7%, passando da un valore di circa 489 mila unità a 512 mila. Per la tipologia *coppie senza figli* si registra una sostanziale stabilità tra i due anni considerati.

**Tabella 2.1 - Famiglie con almeno un componente che ha perso il lavoro nel 2020 per tipologia familiare e confronto con il 2019**

TIPOLOGIA FAMILIARE	2020	2019	Variazione % 2020-2019
Persona sola	138.311	109.022	26,9
Monogenitore	130.712	118.451	10,4
Coppia senza figli	106.808	107.413	-0,6
Coppia con figli	512.286	489.239	4,7
Altro	32.872	34.890	-5,8
<b>Totale</b>	<b>920.988</b>	<b>859.015</b>	<b>7,2</b>

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science-ADS* di Anpal Servizi su microdati RCFL Istat

Per quanto riguarda la distribuzione regionale, si osserva un cospicuo aumento delle famiglie analizzate in questo capitolo nelle regioni del nord Italia; in effetti, le regioni che hanno registrato una variazione tendenziale superiore al 20% sono la Provincia Autonoma di Bolzano (+28,1%), il Piemonte (+27,0%), la Liguria (22,9%) e il Veneto (+22,0%). Variazioni tendenziali positive inferiori al 20% e superiori al 10% si registrano invece in Lombardia (+16,3%), nel Lazio (14,8%), in Umbria, Campania (12,4%), in Valle d'Aosta (12,2%) e in Molise (12,1%; Tabella 2.2.). In controtendenza si registra invece una diminuzione per le regioni Calabria (-25,8%), Basilicata (-11,7%), Marche (-11,2%) e Sardegna (-1,4%). Mentre per tutte le altre regioni si osserva una sostanziale stabilità delle famiglie con almeno un componente che ha perso il lavoro nel corso del 2020.

**Tabella 2.2 - Famiglie con almeno un componente che ha perso il lavoro nel 2020 per regione e confronto con il 2019**

Regione	2020	2019	Variazione %
			2020-2019
Piemonte	58.184	45.822	27,0
Valle d'Aosta	3.111	2.773	12,2
Lombardia	120.060	103.230	16,3
Bolzano	8.729	6.813	28,1
Trento	10.287	10.245	0,4
Veneto	64.799	53.109	22,0
Friuli-Venezia Giulia	15.329	15.147	1,2
Liguria	27.905	22.700	22,9
Emilia-Romagna	63.521	59.596	6,6
Toscana	54.494	54.202	0,5
Umbria	15.186	13.510	12,4
Marche	22.690	25.553	-11,2
Lazio	93.940	81.826	14,8
Abruzzo	21.624	22.916	-5,6
Molise	4.713	4.203	12,1
Campania	99.935	88.922	12,4
Puglia	70.756	71.088	-0,5
Basilicata	8.332	9.440	-11,7
Calabria	30.243	40.766	-25,8
Sicilia	89.421	88.879	0,6
Sardegna	37.728	38.276	-1,4
<b>Italia</b>	<b>920.988</b>	<b>859.015</b>	<b>7,2</b>

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science-ADS* di Anpal Servizi su microdati RCFL Istat



## PRINCIPALI EVIDENZE

- ❖ Nel 2020 le famiglie con almeno un componente che ha perso il lavoro nel corso dell'anno sono 920.988, a cui corrispondono 2.772.736 individui. Escludendo i componenti dei nuclei non in età da lavoro, i soggetti che hanno smesso di lavorare nel corso del 2020 sono 974.300, il 7,6% in più rispetto al 2019
- ❖ Le famiglie con almeno un componente che ha perso il lavoro nel corso del 2020 e che non hanno al loro interno nessun percettore di reddito e/o pensione da lavoro sono 300.027, il 13,6% in più rispetto al 2019
- ❖ Tra le famiglie che hanno almeno un componente che ha perso il lavoro, più del 10% è composta esclusivamente da stranieri: si tratta di 105.242 famiglie che rappresentano l'11,4% del totale delle famiglie
- ❖ Le regioni che, nel corso del 2020, hanno registrato una variazione tendenziale superiore al 20% del numero di famiglie con almeno un componente che ha perso il lavoro sono la Provincia Autonoma di Bolzano (+28,1%), il Piemonte (+27,0%), la Liguria (22,9%) e il Veneto (+22,0%). Variazioni tendenziali positive inferiori al 20% e superiori al 10% si registrano invece in Lombardia (+16,3%), nel Lazio (14,8%), in Umbria, in Campania (12,4%), in Valle d'Aosta (12,2%) e in Molise (12,1%). In controtendenza si registra invece una diminuzione per le regioni Calabria (-25,8%), Basilicata (-11,7%), Marche (-11,2%) e Sardegna (-1,4%). Per tutte le altre regioni si osserva una sostanziale stabilità delle famiglie con almeno un componente che ha perso il lavoro nel corso del 2020

# 3

## Le famiglie prive di reddito da lavoro

Le famiglie prive di percettori di reddito e/o pensione da lavoro sono 7.257.017 e rappresentano il 27,8% del numero complessivo di famiglie nel 2020 (tavola 3.1).

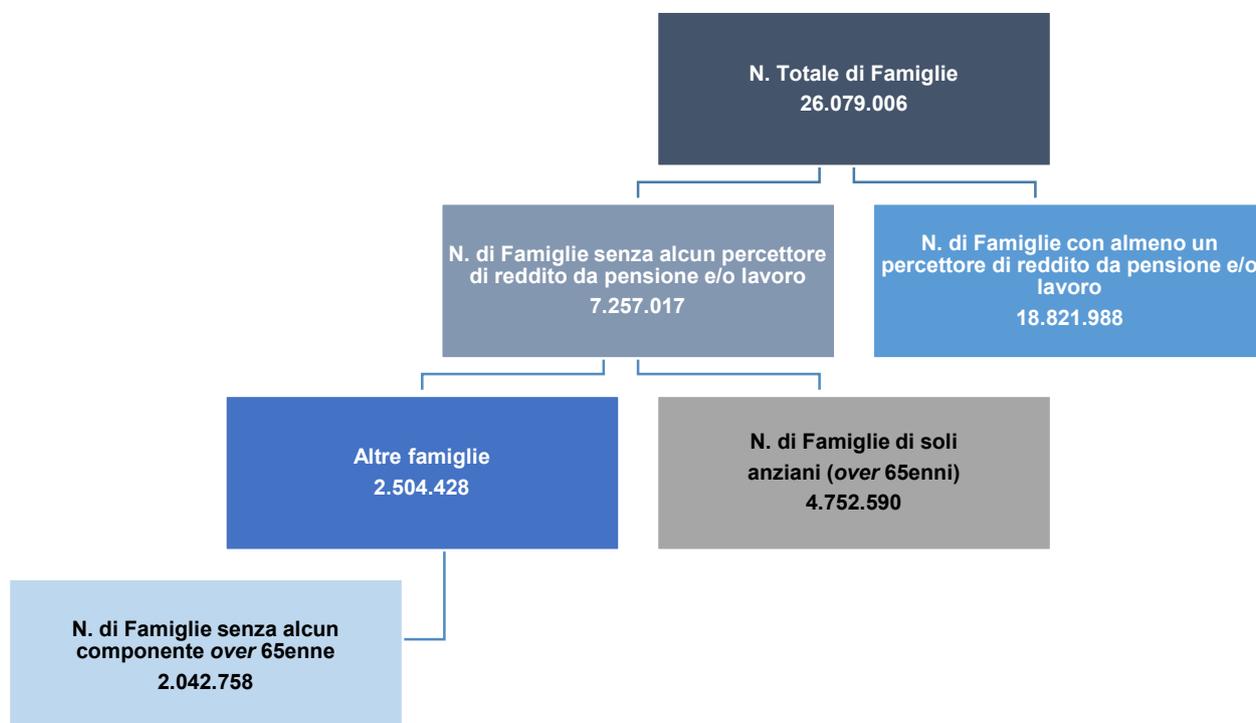
Il gruppo di famiglie così individuato può essere ulteriormente segmentato escludendo dall'analisi la quota di famiglie che hanno al loro interno potenziali percettori di pensioni non da lavoro (pensioni di reversibilità, assegni sociali, pensioni di cittadinanza etc.). A tal fine, è necessario escludere dalle 7.257.017 famiglie prive di percettori di reddito/pensione da lavoro i nuclei formati da soli anziani (circa 4,8 milioni), nell'ipotesi che questi siano presumibilmente composti da individui percettori di una qualche forma di sostegno al reddito. La sub-popolazione così stimata ammonta a 2.504.428 unità (il 34,5% del totale dei nuclei privi di reddito e/o pensioni da lavoro). Queste famiglie, però, presentano al loro interno ancora individui con più di 65 anni, anch'essi potenzialmente fruitori di forme di trasferimenti monetari; escludendo, pertanto, dalla platea così selezionata la componente di nuclei che non hanno al loro interno individui over 65enni, si giunge ad un sottoinsieme costituito da famiglie che al loro interno non hanno individui percettori di redditi/pensioni da lavoro né, presumibilmente, di pensioni o ulteriori forme di sostegno pubblico al reddito. All'interno di questi stessi nuclei sono presenti, invece, i soggetti in età da lavoro (oltre che i minori di 15 anni). Il gruppo "finale" così individuato ammonta a 2.042.758 nuclei familiari (Tavola 3.1)<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Le famiglie prive di reddito da lavoro e/o da pensione è un aggregato che è stato analizzato sin dalle prime edizioni del Rapporto Famiglia e Lavoro con l'obiettivo di delineare una platea di famiglie con maggiori criticità. Le famiglie prive di reddito da lavoro sono quei nuclei che al loro interno non hanno individui percettori di redditi/pensioni da lavoro e, presumibilmente, non godono di ulteriori sostegni al reddito. Va evidenziato come in queste famiglie potrebbero comunque essere presente individui che percepiscono una qualche forma di indennità o di rendita non evidenziabile attraverso la base dati utilizzata in questo rapporto (Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro. Anno 2020 - Istat).

Nell'aggregato "famiglie prive di reddito da lavoro e/o da pensione" non sono considerati in alcun modo i redditi delle famiglie, si valuta solo se i componenti lavorano, sono disoccupati o inattivi, ma senza quantificare quanto valore monetario si attribuisce al lavoro svolto. L'aggregato per come è costruito, quindi, è solo parzialmente confrontabile sia con le famiglie in povertà assoluta stimate dall'Istat che con le famiglie che avrebbero diritto di percepire il Reddito di Cittadinanza. Infatti, come riportato nella nota metodologia del Report *Le statistiche dell'Istat sulla povertà Anno 2020*: "per il Reddito di Cittadinanza l'indicatore di benessere è costituito da redditi e patrimonio dichiarati tramite l'Indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE) integrato con ulteriori elementi tra i quali quelli riguardanti la consistenza del patrimonio immobiliare e finanziario della famiglia. Per la stima della povertà assoluta l'Istat si basa, invece, sulle spese delle famiglie per consumi comprensive degli affitti figurativi. I due indicatori presentano notevoli differenze nelle modalità di rilevazione. Per il Reddito di Cittadinanza ci si basa sulle autodichiarazioni presentate dai richiedenti e sottoposte a verifica da parte dall'INPS. La Povertà assoluta è stimata utilizzando i dati rilevati con un'indagine campionaria che, nel 2020, ha coinvolto 25.668 famiglie."

Tavola 3.1 – Famiglie senza alcun percettore di reddito/pensione da lavoro. Anno 2020

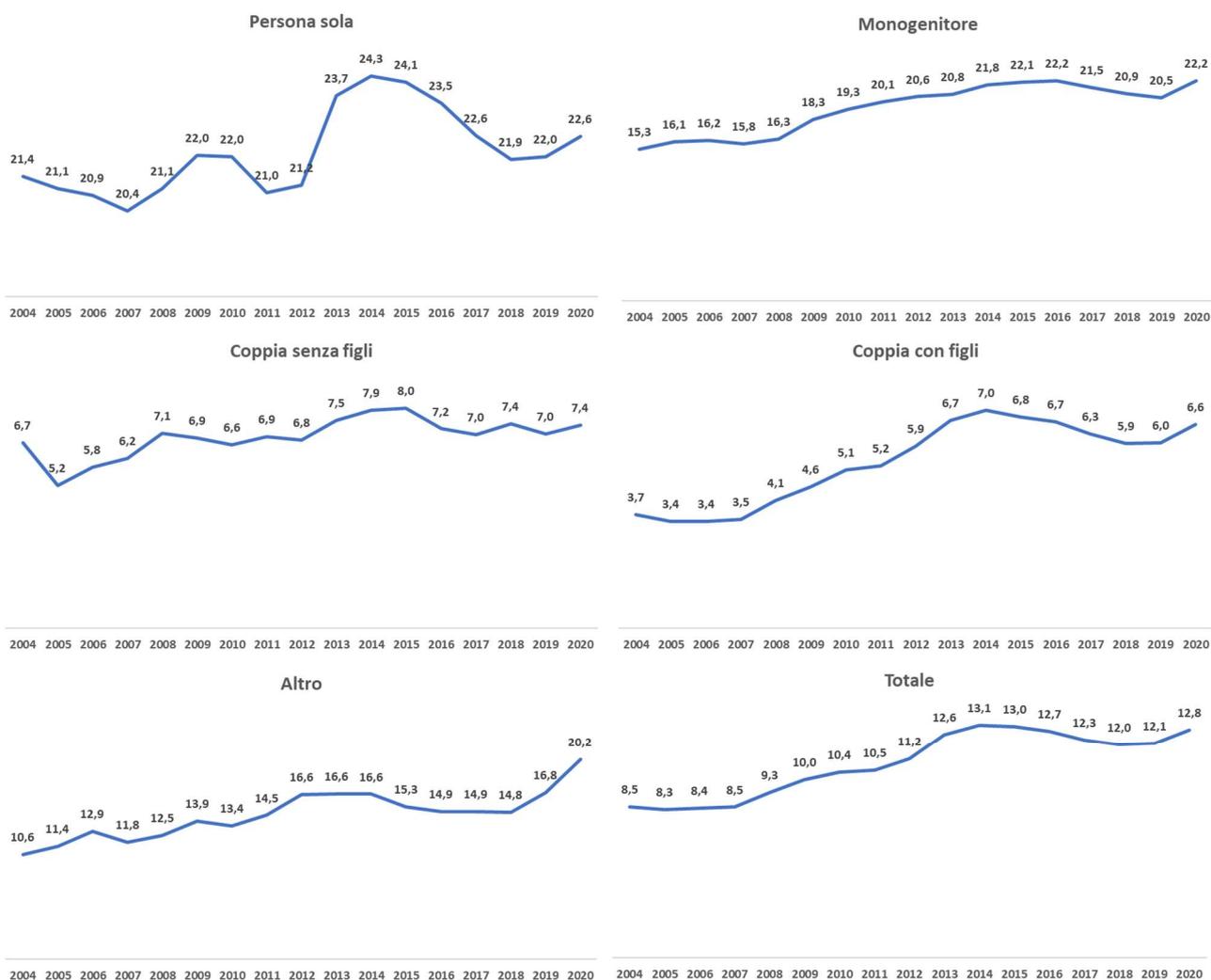


Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL Istat

Tale platea, che può essere considerata in condizione di *potenziale fragilità materiale*, rappresenta il 12,8% delle famiglie senza alcun componente al di sopra dei 65 anni (nel 2020 le famiglie senza alcun componente al di sopra dei 65 anni sono 15.906.866), un valore in leggero aumento rispetto al 2019 (12,0%) e in controtendenza rispetto al calo osservato continuativamente a partire dal 2014 (Figura 3.1).

L'incidenza delle famiglie in tale condizione è molto elevata tra le "persone sole" (22,6% del totale di riferimento) e i "monogenitori" (22,2%), mentre è più contenuta tra le "coppie senza figli" (7,4%) e tra le "coppie con figli" (6,6%; figura 3.1).

**Figura 3.1 – Incidenza percentuale del numero di famiglie senza alcun percettore di reddito/pensione da lavoro e senza alcun componente over 65 sul totale delle famiglie senza componenti over 65, per tipologia familiare. Anni 2004-2020**



Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL Istat.

Sebbene la pandemia abbia esplicitato i suoi effetti sul territorio nazionale in maniera trasversale, rispetto al 2019, non ha modificato, di fatto, la distribuzione territoriale delle famiglie prive di percettori di reddito/pensione da lavoro e membri over65. Nel 2020, così come nel biennio precedente, si osserva come a superare il valore medio nazionale del 12,8% siano sempre le regioni meridionali. La quota più alta di famiglie in condizioni di potenziale fragilità materiale si osserva in Calabria (28,3%), in Sicilia (25,8%), in Campania (25,6%) e in Puglia (20,2%). Al contrario, la quota più esigua di nuclei privi di reddito da lavoro si rileva nella Provincia Autonoma di Bolzano (5,6%), nella Provincia Autonoma di Trento, in Veneto (entrambe al 5,9%), in Emilia-Romagna e Lombardia (entrambe al 6,8%; Tabella 3.1).

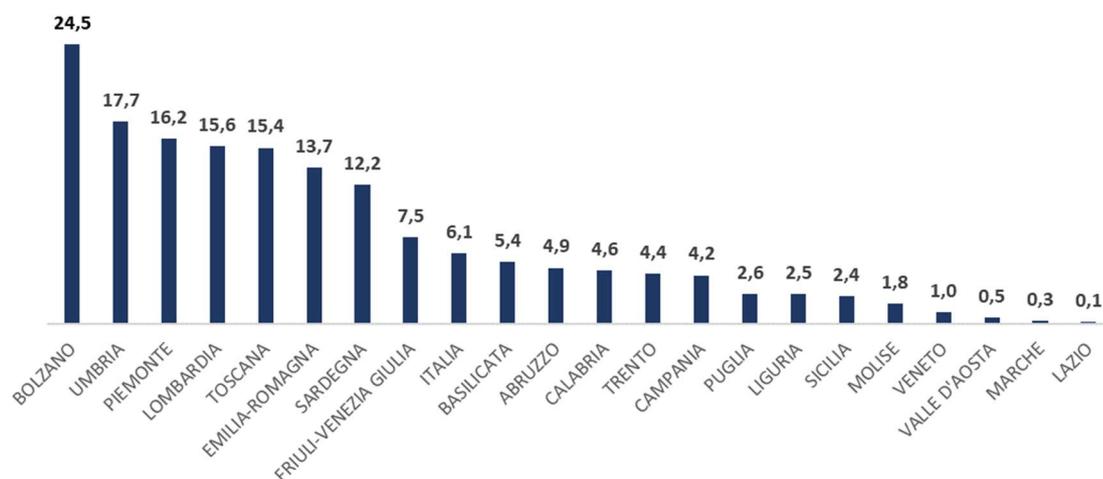
**Tabella 3.1 – Famiglie senza alcun percettore di reddito/pensione da lavoro e senza alcun componente over 65 per regione (v.a. e inc.% sul totale delle famiglie senza componenti over 65). Anni 2018, 2019 e 2020**

REGIONE	2018		2019		2020	
	v.a.	inc.%	v.a.	inc.%	v.a.	inc.%
Piemonte	95.185	7,9	103.873	8,6	120.733	10,2
Valle d'Aosta	3.191	8,2	3.464	9,0	3.482	9,1
Lombardia	168.896	6,0	167.024	5,9	193.069	6,8
Prov. Aut. Bolzano	5.620	3,8	6.735	4,5	8.383	5,6
Prov. Aut. Trento	8.062	5,4	8.478	5,7	8.848	5,9
Veneto	75.681	5,9	74.678	5,8	75.397	5,9
Friuli-Venezia Giulia	22.393	6,8	21.207	6,4	22.807	7,0
Liguria	48.122	11,0	51.198	11,8	52.500	12,1
Emilia-Romagna	79.155	6,4	74.070	5,9	84.225	6,8
Toscana	73.707	7,5	73.179	7,5	84.472	8,6
Umbria	20.919	9,4	17.902	8,0	21.072	9,4
Marche	28.696	7,7	29.963	8,1	30.038	8,1
Lazio	189.865	11,2	189.505	11,3	189.690	11,3
Abruzzo	41.876	12,8	36.459	11,2	38.237	11,7
Molise	11.020	14,6	10.047	13,4	10.223	13,7
Campania	312.590	22,9	334.596	24,5	348.727	25,6
Puglia	187.753	19,6	188.293	19,5	193.159	20,2
Basilicata	22.914	16,3	22.138	15,8	23.334	16,8
Calabria	127.894	26,0	132.759	27,0	138.884	28,3
Sicilia	307.601	25,2	306.017	25,2	313.398	25,8
Sardegna	77.390	17,5	73.147	16,8	82.079	18,8
<b>ITALIA</b>	<b>1.908.531</b>	<b>12,0</b>	<b>1.924.731</b>	<b>12,1</b>	<b>2.042.758</b>	<b>12,8</b>

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL Istat.

Nonostante non si registrino variazioni tendenziali significative nella distribuzione a livello nazionale della quota di famiglie in potenziale fragilità materiale, la quota di famiglie prive di reddito a livello nazionale è cresciuta nel 2020 del 6,1%, ricadendo maggiormente proprio su quei territori considerati aree di criticità minore: le variazioni positive maggiori si registrano nella Provincia Autonoma di Bolzano (+24,5%), in Umbria (+17,7%), in Piemonte (+16,2%), in Lombardia (+15,6%), in Toscana (+15,4%), in Emilia-Romagna (+13,7%), in Sardegna (+12,2%) e in Friuli Venezia Giulia (+7,5%; Figura 3.2). Al contrario, si osserva una sostanziale stabilità per il Lazio (+0,1%), le Marche (+0,3%) e la Valle D'Aosta (0,5%; figura 3.2). Da questi ultimi dati emerge che, sebbene la pandemia abbia incrementato la quota di famiglie in condizione di potenziale fragilità materiale indistintamente in tutte le regioni, le forti differenze territoriali pre-pandemiche.

**Figura 3.2 – Variazione percentuale del numero di famiglie senza alcun percettore di reddito/pensione da lavoro e senza alcun componente over 65 per regione. Anno 2020/2019**



Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL Istat.

Ma da quanti membri sono composti queste famiglie in condizione di potenziale fragilità materiale? Il 48,7% dei 2 milioni di famiglie senza alcun percettore di reddito/pensione da lavoro e senza alcun componente over 65enne è costituito da nuclei di persone sole ed è pertanto monocomponente; ben il 24,5% delle famiglie è costituito da coppie con figli e dunque da più di due individui (Tabella 3.2).

**Tabella 3.2 – Composizione percentuale delle famiglie senza alcun percettore di reddito/pensione da lavoro e senza alcun componente over 65 per numero di componenti. Anno 2020**

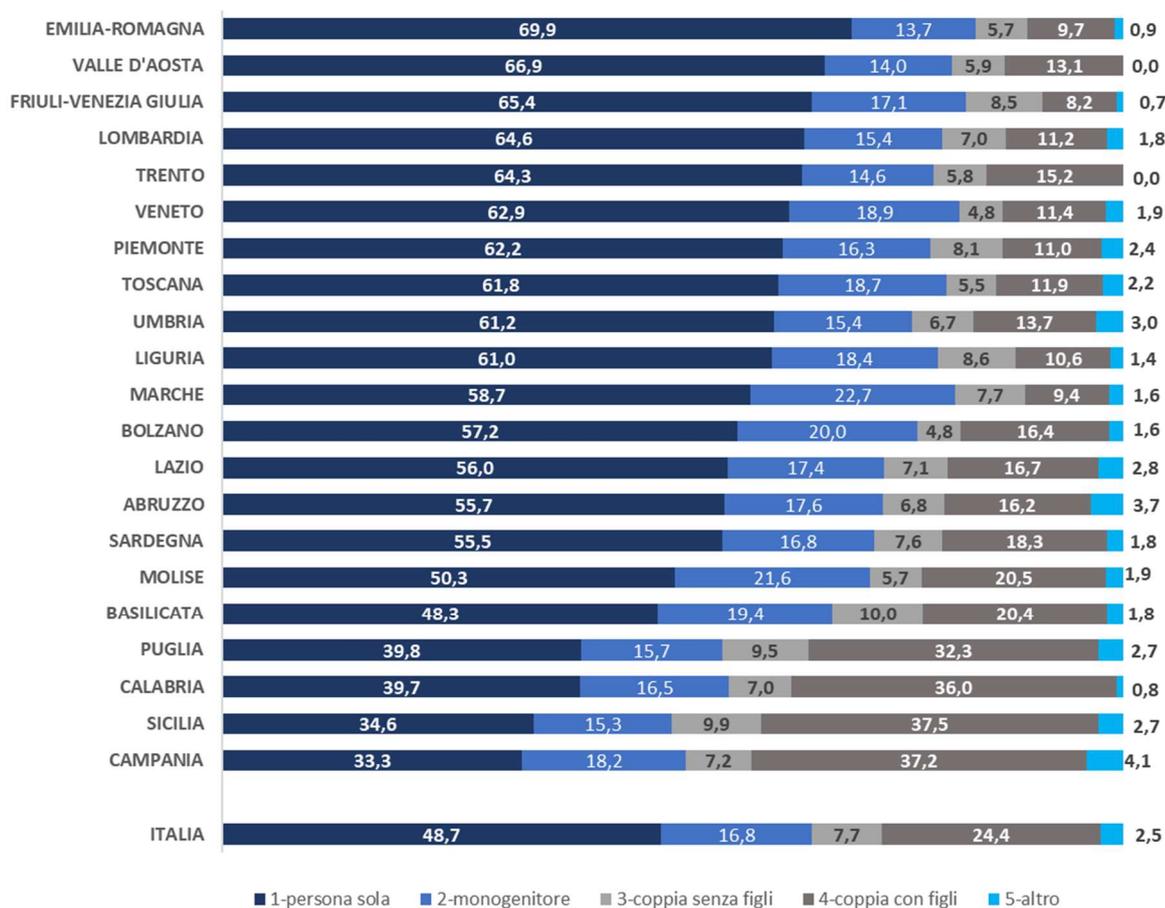
TIPOLOGIA FAMILIARE	Uno	Due	Tre e oltre*	Totale
Persona sola	994.400			994.400
Monogenitore		195.045	147.997	343.041
Coppia senza figli		154.545	2.743	157.288
Coppia con figli			497.417	497.417
Altro		29.285	21.327	50.612
<b>Totale</b>	<b>994.400</b>	<b>378.875</b>	<b>669.483</b>	<b>2.042.758</b>

\* Nelle coppie senza figli e nei monogenitori con più di due componenti sono comprese le persone isolate

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati della RCFL Istat

Si tratta di nuclei la cui condizione di deprivazione investe un numero più ampio di soggetti sui cui ricadono, inevitabilmente, le conseguenze di una dimensione familiare segnata dall'assenza di lavoro che incide su tutti gli aspetti della vita familiare. Ciò sembra caratterizzare, in particolare, le regioni meridionali, dove è più rilevante la quota dei nuclei di coppie con figli. Si veda, a tal riguardo, l'articolazione per tipologia familiare in Campania, Sicilia, Calabria e Puglia. Al contrario, nelle regioni centro-settentrionali è più cospicua la presenza delle famiglie composte da un solo individuo e dunque da persone sole.

**Figura 3.3 – Composizione percentuale delle famiglie senza alcun percettore di reddito/pensione da lavoro e senza alcun componente over 65 per tipologia familiare. Anno 2020**



Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati della RCFL Istat



## PRINCIPALI EVIDENZE

- ❖ Le famiglie che non hanno al loro interno né percettori di redditi/pensioni da lavoro né percettori di altre forme di sostegno al reddito e che non hanno componenti over 65enni assommano, nel 2020, a 2.042.758, rappresentando il 12,8% delle famiglie senza alcun componente al di sopra dei 65 anni (+0,8 punti percentuali rispetto al 2019). Le caratteristiche di questo sottoinsieme di nuclei familiari espongono le famiglie stesse ad una condizione di *potenziale fragilità materiale*
- ❖ La quota di famiglie in condizione di potenziale fragilità materiale è più elevata tra i nuclei di persone sole (22,6% del totale di riferimento) e le famiglie monogenitoriali (22,2%), mentre si riduce tra le coppie senza figli (7,4%) e tra le coppie con figli (6,6%)
- ❖ La quota più alta di famiglie in condizioni di potenziale fragilità materiale si osserva in Calabria (28,3%), in Sicilia (25,8%), in Campania (25,6%) e in Puglia (20,2%). Al contrario, la quota più esigua di nuclei privi di reddito da lavoro si rileva nella Provincia Autonoma di Bolzano (5,6%), nella Provincia Autonoma di Trento, in Veneto (entrambe al 5,9%), in Emilia-Romagna e in Lombardia (entrambe al 6,8%)
- ❖ Nel corso del 2020 il numero di famiglie in condizione di potenziale fragilità materiale è cresciuto di più nella Provincia Autonoma di Bolzano (+24,5%), in Umbria (+17,7%), in Piemonte (+16,2%), in Lombardia (+15,6%), in Toscana (+15,4%), in Emilia-Romagna (+13,7%), in Sardegna (+12,2%) e in Friuli-Venezia Giulia (+7,5%). Al contrario, si osserva una sostanziale stabilità per il Lazio (+0,1%), le Marche (+0,3%) e la Valle D'Aosta (0,5%).
- ❖ Il 48,7% dei 2 milioni di famiglie senza alcun percettore di reddito/pensione da lavoro e senza alcun componente over 65enne è costituito da nuclei di persone sole ed è pertanto monocomponente; viceversa, ben il 24,5% delle famiglie è costituito da coppie con figli e dunque da più di due individui

# 4

## Famiglie, giovani ed esclusione sociale

Questo capitolo sarà dedicato all'analisi della vulnerabilità socioeconomica dei giovani che vivono all'interno delle famiglie residenti in Italia. A tal fine, si focalizzerà l'attenzione su due specifici fenomeni: l'abbandono scolastico e la presenza di giovani non occupati e non inseriti in percorsi di studio o formazione.

L'abbandono scolastico - in linea con le rilevazioni Eurostat – verrà misurato dalla quota di 18-24enni che possiede al massimo una licenza di scuola media inferiore e che non partecipa ad alcun percorso di istruzione o formazione (*Early Leavers from Education and Training*, Elet).

In Italia, nel 2020, i giovani Elet sono 543 mila. Considerando la popolazione totale tra i 18 e i 24 anni (4,1 milioni), l'incidenza degli Elet è pari al 13,1%.

Le dimensioni del fenomeno pongono l'Italia – nell'ambito dell'Unione Europea - tra i paesi con i più alti livelli di abbandono precoce degli studi: nell'Ue a 27 quote più elevate di Elet si registrano a Malta (16,7%), in Spagna (16,0%) e in Romania (15,6%; Figura 4.1).

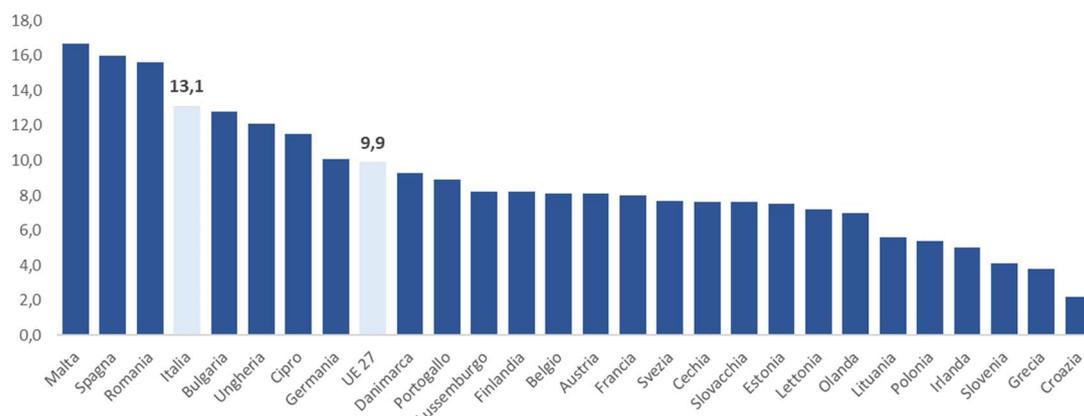
Da tempo la riduzione della dispersione scolastica rappresenta una priorità per le istituzioni comunitarie<sup>2</sup>. La forte attenzione al tema può essere letta alla luce dei risultati di un'ampia letteratura sulle conseguenze che la dispersione scolastica può avere sul benessere dei giovani: possedere al massimo un titolo di studio di licenza media inferiore espone a maggiori difficoltà di inserimento all'interno del mercato del lavoro, ridotte prospettive di carriera, maggiori rischio di povertà ed esclusione sociale<sup>3</sup>.

---

<sup>2</sup> Risoluzione del Consiglio su un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione verso uno spazio europeo dell'istruzione e oltre (2021-2030) (2021/C 66/01)

<sup>3</sup> OCSE (2016), *Society at a Glance 2016*, OECD Publishing, Paris

**Figura 4.1. Incidenza % Elet sul totale popolazione 18-24 anni. UE 27. Anno 2020**



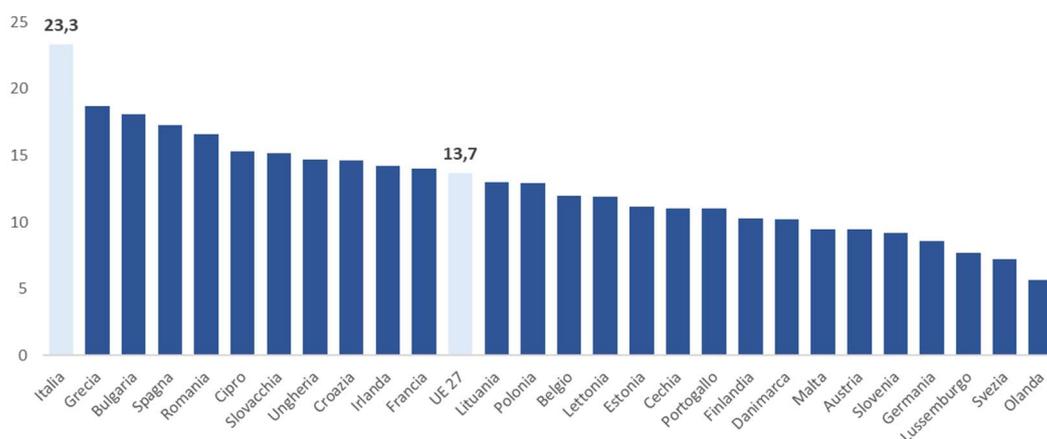
Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science-ADS di Anpal Servizi su dati Eurostat

Per quanto riguarda la presenza di giovani non occupati che non partecipano ad alcun ciclo di istruzione o formazione, in questo capitolo si farà riferimento al concetto di Neet, da tempo impiegato nelle statistiche nazionali ed europee.

Com'è noto, l'indicatore utilizzato per individuare i giovani Neet rileva la quota di individui tra i 15-29 anni che non studiano, non lavorano e non partecipano ad alcun percorso di formazione (*Not in education, employment or training*)

Nel 2020, in Italia, i giovani Neet tra i 15 e i 29 anni sono 2,1 milioni, il 23,3% del totale della popolazione di riferimento. Come evidenziato nella Figura 4.2, l'Italia, nel contesto dell'Ue a 27, è il paese con la più alta quota di Neet.

**Figura 4.2. Incidenza % Neet sul totale popolazione 15-29 anni. UE 27. Anno 2020**



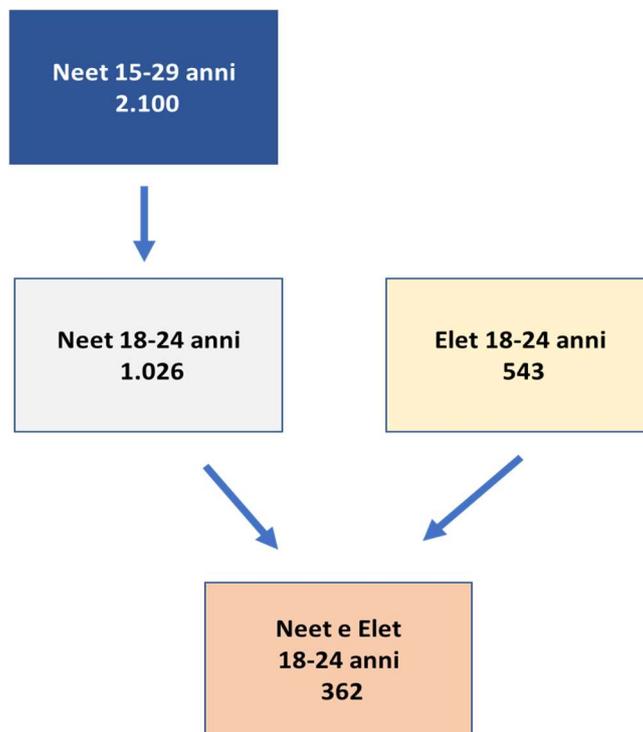
Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science-ADS di Anpal Servizi su dati Eurostat

La diffusa presenza di Neet rappresenta un ostacolo all'inclusione sociale dei giovani e al corretto funzionamento del mercato del lavoro: la marginalizzazione di ampie quote di

giovani determina un evidente spreco di risorse e un limite alla crescita economica. Dal punto di vista delle condizioni economiche e sociali dei Neet, lunghi periodi di lontananza dal mercato del lavoro e dai percorsi d'istruzione e formazione accrescono le difficoltà di primo inserimento o reinserimento. Anche in caso di collocamento all'interno del mercato del lavoro, inoltre, la prolungata permanenza in una condizione di inattività o disoccupazione, senza essere inseriti in percorsi di istruzione o formazione, può portare alla perdita o obsolescenza delle competenze e abilità già apprese, rendendo più probabile l'accesso a occupazioni con bassi livelli retributivi e scarse prospettive professionali<sup>4</sup>.

Prima di passare a considerare i dati sulla diffusione degli Elet e dei Neet tra le famiglie residenti in Italia, guardando alla composizione dei due indicatori presi in considerazione, è possibile notare come tra i due fenomeni analizzati vi siano delle interconnessioni e sovrapposizioni: in particolare, i giovani Neet che hanno tra i 18 e i 24 anni e che sono in possesso al massimo di un titolo di studio di licenza media appartengono anche alla categoria degli Elet non occupati (disoccupati/inattivi; Figura 4.3).

**Figura 4.3. Neet 15-29 anni, Elet 18-24 anni e sottoinsiemi. Valori in migliaia. Anno 2020**



Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science-ADS di Anpal Servizi su microdati Istat

<sup>4</sup> Per un approfondimento si veda, <https://www.eurofound.europa.eu/it/topic/neets>

## 4.1 Abbandono scolastico e famiglie italiane: principali caratteristiche

Nel 2020 le famiglie con componenti 18-24enni con almeno un giovane Elet sono 497 mila (il 14,4% del totale). Il 13,2% delle famiglie prese in considerazione è composto da un solo Elet, mentre l'incidenza delle famiglie con due o più Elet è dell'1,3% (Tabella 4.1).

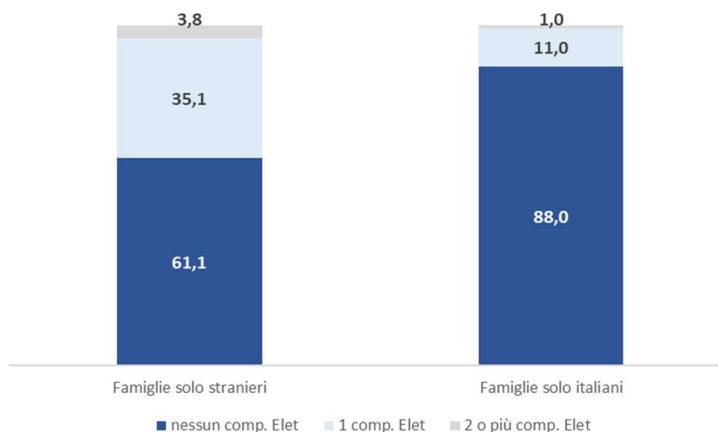
Tabella 4.1. Famiglie con almeno un 18-24enne per numero di Elet e tipologia familiare. Anno 2020

<i>Valori assoluti</i>				
TIPOLOGIA FAMILIARE	Nessuno	Uno	Due o più	Totale
Persona sola	49.375	23.312	*	72.687
Monogenitore	518.125	98.071	9.146	625.342
Coppia senza figli	19.814	11.597	1.234	32.645
Coppia con figli	2.307.316	288.258	26.551	2.622.125
Altro	53.078	32.516	6.751	92.344
<b>Totale</b>	<b>2.947.707</b>	<b>453.754</b>	<b>43.682</b>	<b>3.445.143</b>
<i>Composizione %</i>				
Persona sola	67,9	32,1	0,0	100,0
Monogenitore	82,9	15,7	1,5	100,0
Coppia senza figli	60,7	35,5	3,8	100,0
Coppia con figli	88,0	11,0	1,0	100,0
Altro	57,5	35,2	7,3	100,0
<b>Totale</b>	<b>85,6</b>	<b>13,2</b>	<b>1,3</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science-ADS di Anpal Servizi su microdati Istat

Il fenomeno dell'abbandono scolastico è più diffuso nelle famiglie composte da soli stranieri rispetto alle famiglie composte da soli italiani: il 38,9% dei nuclei formati da soli stranieri ha almeno un componente Elet; l'incidenza scende al 12,0% tra le famiglie di soli italiani. Tra le famiglie composte da soli stranieri risulta essere più elevata anche la quota di nuclei formati da due o più Elet (3,5% famiglie di soli stranieri, 1,0% famiglie di solo italiani; Figura 4.4).

Figura 4.4. Distribuzione % Elet per cittadinanza componenti nucleo. Famiglie con almeno un componente 18-24enne. Anno 2020



Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science-ADS di Anpal Servizi su microdati Istat

I giovani Elet vivono in contesti familiari caratterizzati da bassi livelli di istruzione: in circa 7 casi su 10, entrambi i genitori posseggono un titolo di studio pari o inferiore alla licenza media. Solo nell'1% dei casi hanno entrambi una laurea (Tabella 4.2).

**Tabella 4.2. Titolo di studio genitori in famiglie con almeno un 18-24enne e almeno un componente Elet. V.a. e inc. % sul totale dei nuclei di coppie con figli. Anno 2020**

<i>Valori assoluti</i>				
TITOLO DI STUDIO PADRE	TITOLO DI STUDIO MADRE			Totale
	Fino alla licenza media	Diploma	Laurea	
Fino alla licenza media	217.232	31.816	3.224	252.272
Diploma	31.251	19.745	3.096	54.092
Laurea	1.166	4.272	3.008	8.445
<b>Totale</b>	<b>249.649</b>	<b>55.832</b>	<b>9.328</b>	<b>314.809</b>

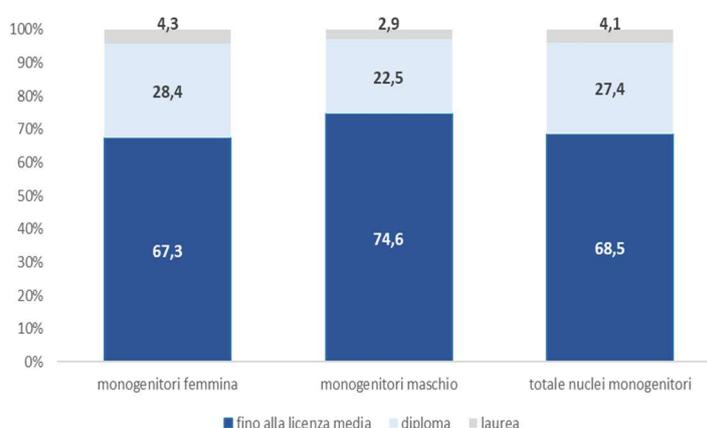
<i>Incidenza % sul totale delle coppie con figli</i>				
TITOLO DI STUDIO PADRE	TITOLO DI STUDIO MADRE			Totale
	Fino alla licenza media	Diploma	Laurea	
Fino alla licenza media	69,0	10,1	1,0	80,1
Diploma	9,9	6,3	1,0	17,2
Laurea	0,4	1,4	1,0	2,7
<b>Totale</b>	<b>79,3</b>	<b>17,7</b>	<b>3,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science-ADS di Anpal Servizi su microdati Istat

Nelle famiglie monogenitoriali con figli tra i 18 e i 24 anni e con capo nucleo donna, poco più dei due terzi (67,3%) dei genitori ha al massimo un titolo di studio di scuola media inferiore. La quota di diplomati è del 28,4%, mentre i laureati rappresentano il 4,5% del totale.

Nei nuclei monogenitoriali con capofamiglia uomo, l'incidenza di genitori in possesso di un titolo di studio fino alla licenza media è del 74,6%, a fronte di quote di diplomati e laureati pari, rispettivamente, al 22,5% e al 2,9% (Figura 4.5).

**Figura 4.5. Titolo di studio genitori nei nuclei con almeno un figlio Elet e almeno un componente tra i 18 e i 24 anni. Nuclei monogenitoriali. Valori %. Anno 2020**

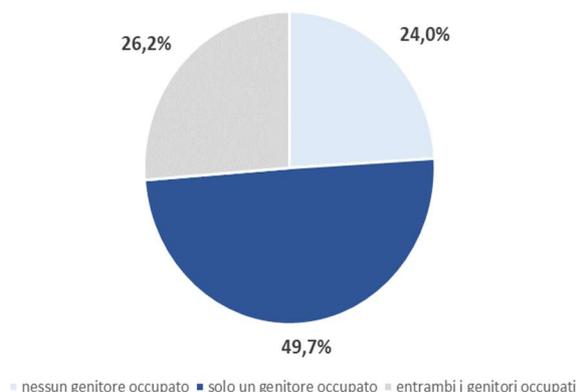


Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science-ADS di Anpal Servizi su microdati Istat

La condizione occupazionale dei genitori rappresenta, per gli Elet, un ulteriore elemento di criticità: in poco più di un quarto (26,2%) delle coppie con figli entrambi i genitori sono occupati; in circa la metà dei casi (49,7%) un solo genitore è occupato; in poco meno di un quarto (24,0%) delle coppie nessuno dei due genitori è occupato (Figura 4.6).

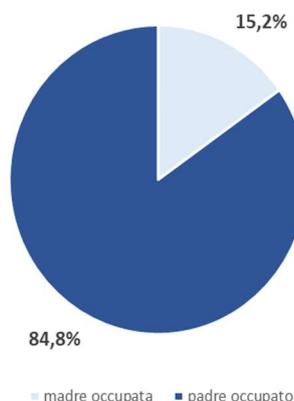
Focalizzando l'attenzione sulle coppie in cui un solo genitore è occupato, le differenze di genere appaiono piuttosto marcate: solo il 15,2% dei genitori occupati è donna, a fronte del restante 84,8% composto da padri occupati (Figura 4.7).

**Figura 4.6. Condizione occupazionale genitori con figli Elet. Famiglie con almeno un componente 18-24enne. Valori %. Anno 2020**



Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science-ADS di Anpal Servizi su microdati Istat

**Figura 4.7. Distribuzione occupati per genere nelle famiglie con un solo occupato e almeno un componente 18-24enne. Valori %. Anno 2020**



Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science-ADS di Anpal Servizi su microdati Istat

Nelle coppie in cui entrambi i genitori sono occupati, nel 6,1% dei casi sia la madre che il padre svolgono un lavoro con competenze *high skill* (dirigenti, professioni intellettuali e tecniche). Più elevata risulta essere la quota di coppie con entrambi i genitori appartenenti al gruppo professionale impiegati (13,8%). Come riportato nella Tabella 4.3, tuttavia, la combinazione con la maggiore incidenza è rappresentata dalle coppie in cui il padre ha un lavoro manuale specializzato e la madre svolge un lavoro manuale non qualificato (15,8%).

**Tabella 4.3. Gruppo professionale genitori in famiglie con almeno un 18-24enne e almeno un componente Elet. V.a. e inc. % sul totale dei nuclei di coppie con figli. Anno 2020**

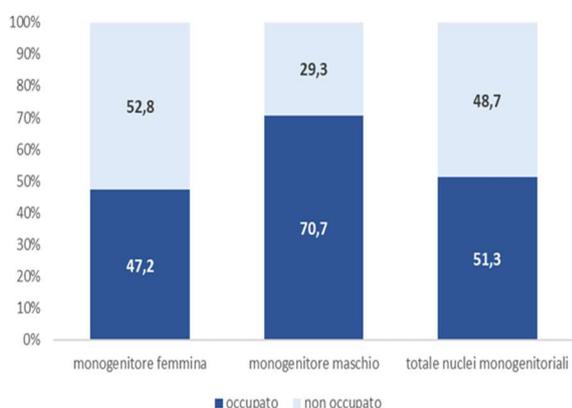
<i>Valori assoluti</i>					
GRUPPO PROFESSIONALE PADRE	GRUPPO PROFESSIONALE MADRE				
	Lavoro manuale non qualificato	Lavoro manuale specializzato	Impiegati	High Skill	Totale
Lavoro manuale non qualificato	7.837	1.820	3.312	372	13.340
Lavoro manuale specializzato	13.090	10.468	11.714	6.199	41.471
Impiegati	1.996	434	11.374	2.149	15.953
High skill	1.817	1.014	3.967	5.025	11.823
<b>Totale</b>	<b>24.739</b>	<b>13.736</b>	<b>30.367</b>	<b>13.745</b>	<b>82.587</b>
<i>Incidenza % sul totale delle coppie con figli</i>					
GRUPPO PROFESSIONALE PADRE	GRUPPO PROFESSIONALE MADRE				
	Lavoro manuale non qualificato	Lavoro manuale specializzato	Impiegati	High Skill	Totale
Lavoro manuale non qualificato	9,5	2,2	4,0	0,5	16,2
Lavoro manuale specializzato	15,8	12,7	14,2	7,5	50,2
Impiegati	2,4	0,5	13,8	2,6	19,3
High skill	2,2	1,2	4,8	6,1	14,3
<b>Totale</b>	<b>30,0</b>	<b>16,6</b>	<b>36,8</b>	<b>16,6</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science-ADS di Anpal Servizi su microdati Istat

Anche i dati sulla condizione occupazionale dei genitori nei nuclei monogenitoriali confermano la condizione di strutturale debolezza socioeconomica vissuta dalle famiglie dei giovani Elet: tra i nuclei monogenitoriali con capofamiglia donna, meno della metà dei genitori (47,2%) è occupato; tra i nuclei monogenitoriali con capofamiglia uomo, l'incidenza degli occupati raggiunge il 70,7% (Figura 4.8).

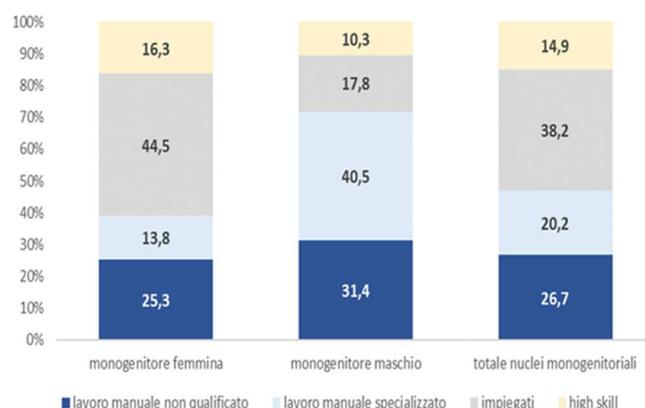
Restringendo l'analisi alle famiglie monogenitoriali con il genitore di riferimento occupato, quando il capofamiglia è donna, nel 16,3% dei casi svolge un lavoro con competenze *high skill*, mentre il gruppo professionale più rappresentato è quello delle impiegate (44,5%). Quando il capofamiglia è un uomo, il gruppo professionale con la maggiore incidenza è formato da coloro che svolgono un lavoro manuale specializzato (40,5%). Viceversa, il gruppo professionale con la minor incidenza è quello degli occupati *high skill* (10,3%; Figura 4.9).

**Figura 4.8. Condizione occupazionale genitori nuclei monogenitoriali con almeno un figlio Elet e almeno un componente tra i 18 e i 24 anni. Valori %. Anno 2020**



Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science-ADS di Anpal Servizi su microdati Istat

**Figura 4.9. Gruppo professionale genitori nuclei monogenitoriali con almeno un figlio Elet e almeno un componente tra i 18 e i 24 anni. Valori %. Anno 2020**



Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science-ADS di Anpal Servizi su microdati Istat

### 4.1.1 La dispersione scolastica nelle regioni italiane

La distribuzione territoriale dei giovani Elet rivela degli ampi squilibri: nel Mezzogiorno, nel 2020, si registrano 253 mila Elet, il 16,4% della popolazione residente tra i 18 ed i 24 anni; nelle regioni centrali il numero di Elet è pari a 89 mila, rappresentando l'11,7% della popolazione di riferimento; nel Nord del Paese gli Elet sono 201 mila, con un'incidenza sul totale della popolazione pari all'11,1% (Tabella 4.4 e Figura 4.10).

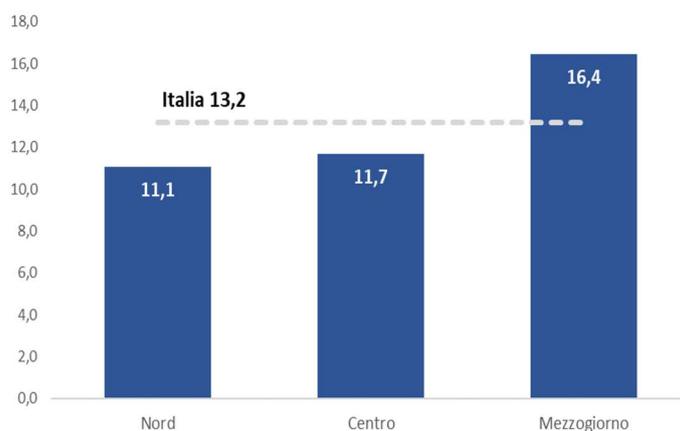
Le regioni con le più alte incidenze di giovani Elet sono la Sicilia (19,4%), la Campania (17,3%) e la Calabria (16,6%). All'estremo opposto, le regioni dove il fenomeno dell'abbandono scolastico è meno diffuso sono la Provincia Autonoma di Trento (7,9%), l'Abruzzo (8,0%) e il Friuli-Venezia Giulia (8,5%; Tabella 4.5).

**Tabella 4.4. Distribuzione Elet per macro-ripartizione geografica. V.a. e incid. % sul totale della popolazione. Anno 2020**

MACRO-RIPARTIZIONI	Popolazione 18-24 anni	Elet	Incid. % elet
Nord	1.826.067	201.006	11,0
Centro	772.377	89.098	11,5
Mezzogiorno	1.556.071	252.918	16,3
<b>Italia</b>	<b>4.154.515</b>	<b>543.022</b>	<b>13,1</b>

Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science-ADS di Anpal Servizi su microdati Istat

**Figura 4.10. Incidenza % Elet sul totale della popolazione 18-24enne per macro-ripartizione geografica. Anno 2020**



Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science-ADS di Anpal Servizi su microdati Istat

**Tabella 4.5. Distribuzione Elet per regione. V.a. e inc. % sul totale della popolazione tra i 18 e i 24 anni. Anno 2020**

REGIONI	Popolazione 18-24 anni	Elet	Incid. % Elet
Piemonte	276.992	33.281	12,0
Valle d'Aosta	8.361	972	11,6
Liguria	93.994	10.043	10,7
Lombardia	674.572	79.972	11,9
Bolzano	41.983	5.949	14,2
Trento	39.597	3.110	7,9
Veneto	333.166	34.983	10,5
Friuli-Venezia giulia	74.858	6.384	8,5
Emilia-Romagna	282.545	26.313	9,3
Toscana	232.366	27.236	11,7
Umbria	55.367	6.190	11,2
Marche	100.176	9.838	9,8
Lazio	384.468	45.833	11,9
Abruzzo	86.459	6.899	8,0
Molise	21.008	1.810	8,6
Campania	476.761	82.511	17,3
Puglia	304.386	47.497	15,6
Basilicata	40.541	4.109	10,1
Calabria	143.407	23.864	16,6
Sicilia	382.214	74.129	19,4
Sardegna	101.295	12.098	11,9
<b>Italia</b>	<b>4.154.515</b>	<b>543.022</b>	<b>13,1</b>

Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science-ADS di Anpal Servizi su microdati Istat

Dal punto di vista della partecipazione al mercato del lavoro, le incidenze degli Elet per regione delineano un quadro territoriale decisamente eterogeneo: mentre nella Provincia di Bolzano più di due terzi (68,1%) degli Elet sono occupati, in Campania e in Calabria l'incidenza degli occupati è di poco superiore al 20%.

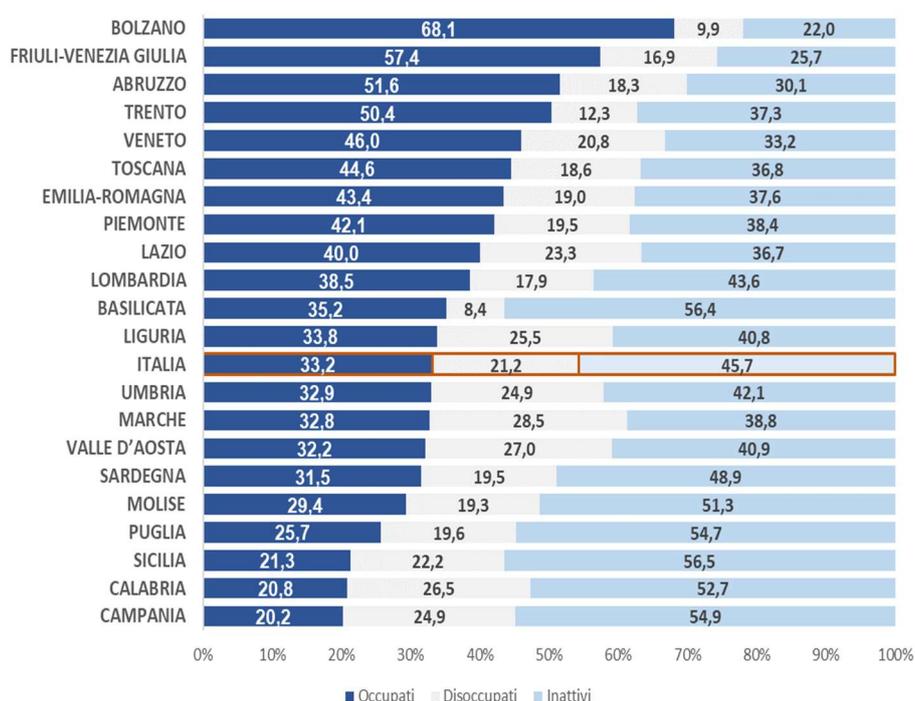
Utilizzando il peso dell'inattività come misura della distanza degli Elet dal mercato del lavoro, è possibile notare come la quota di inattivi in ogni singola regione oscilla tra un massimo registrato in Sicilia (56,5%), Basilicata (56,4%) e Campania (54,9%), e un minimo rilevato

nella Provincia Autonoma di Bolzano (30,1%), in Friuli-Venezia Giulia (25,7%) e in Abruzzo (30,1%; Figura 4.11).

Passando ad analizzare la presenza degli Elet tra le famiglie residenti, come evidenziato nella Tabella 4.6, nel Nord le famiglie con almeno un Elet rappresentano il 12,3% del totale delle famiglie; nel Centro l'incidenza è lievemente maggiore (12,7%); nel Mezzogiorno il peso delle famiglie con almeno un Elet raggiunge i valori più elevati (17,9%).

A livello regionale le quote più elevate di nuclei con almeno un componente Elet si riscontrano in Sicilia (20,8%), Campania (19,5%) e Calabria (17,6%). Viceversa, le regioni con i valori più contenuti sono la Provincia Autonoma di Trento (8,6%), il Friuli-Venezia Giulia (9,1%) e l'Abruzzo (8,9%; Tabella 4.7).

**Figura 4.11. Condizione occupazionale Elet per regione. V.%. Anno 2020**



Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science-ADS di Anpal Servizi su microdati Istat

**Tabella 4.6. Famiglie con almeno un 15-29enne per numero di Elet. Macro-ripartizioni geografiche. Anno 2020**

<i>Valori assoluti</i>				
MACRO-RIPARTIZIONE	Nessuno	Uno	Due o più	Totale
Nord	1.325.703	170.758	14.754	1.511.215
Centro	570.522	77.080	5.816	653.418
Mezzogiorno	1.051.483	205.916	23.112	1.280.511
<b>Totale</b>	<b>2.947.707</b>	<b>453.754</b>	<b>43.682</b>	<b>3.445.143</b>
<i>Composizione %</i>				
Nord	87,7	11,3	1,0	100,0
Centro	87,3	11,8	0,9	100,0
Mezzogiorno	82,1	16,1	1,8	100,0
<b>Totale</b>	<b>85,6</b>	<b>13,2</b>	<b>1,3</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science-ADS di Anpal Servizi su microdati Istat

**Tabella 4.7. Distribuzione famiglie con Elet per regione. V.a. e inc. % sul totale delle famiglie con almeno un 18-24enne. Anno 2020**

REGIONI	Famiglie con 18-24enni	Famiglie con almeno un Elet	Incid. % Famiglie Elet
Piemonte	233.242	31.989	13,7
Valle d'Aosta	6.934	966	13,9
Liguria	77.119	9.532	12,4
Lombardia	551.654	73.636	13,3
Bolzano	33.210	5.112	15,4
Trento	31.678	2.735	8,6
Veneto	273.242	30.902	11,3
Friuli-Venezia giulia	63.138	5.746	9,1
Emilia-Romagna	240.997	24.894	10,3
Toscana	198.921	24.944	12,5
Umbria	47.109	5.508	11,7
Marche	82.811	9.427	11,4
Lazio	324.575	43.016	13,3
Abruzzo	71.021	6.355	8,9
Molise	16.901	1.715	10,1
Campania	381.473	74.281	19,5
Puglia	255.334	44.421	17,4
Basilicata	33.514	4.027	12,0
Calabria	119.673	21.069	17,6
Sicilia	314.875	65.443	20,8
Sardegna	87.720	11.717	13,4
<b>Italia</b>	<b>3.445.143</b>	<b>497.436</b>	<b>14,4</b>

Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science-ADS di Anpal Servizi su microdati Istat

## 4.2 I giovani NEET

Focalizzando l'analisi sui nuclei con almeno un componente 15-29enne, come riportato nella Tabella 4.8, le famiglie con almeno un Neet sono 1,9 milioni, il 28,5% del totale delle famiglie.

In analogia a quanto già evidenziato per gli Elet, il peso dei giovani Neet è significativamente maggiore tra le famiglie di soli stranieri rispetto alle famiglie composte da soli cittadini italiani: circa quattro famiglie su dieci (39,7%) di soli stranieri hanno almeno un componente Neet; lo stesso valore cala al 26,8% nelle famiglie di soli italiani (Figura 4.12).

Ulteriori elementi che accomunano gli Elet ai Neet sono rintracciabili nei bassi livelli di istruzione e nella bassa quota di genitori occupati: tra le coppie con figli, come riportato nella Tabella 4.9, entrambi i genitori sono in possesso di una laurea nel 3,1% dei casi; viceversa, nel 47,3% dei casi entrambi i genitori hanno fino alla licenza media.

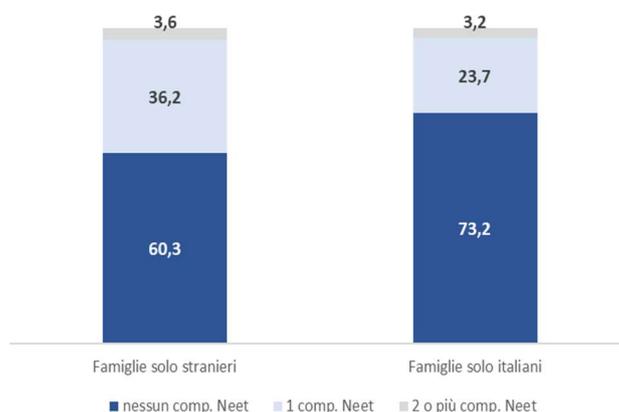
Tra i nuclei monogenitoriali, meno del 10% delle capofamiglia donna ha una laurea, mentre più della metà (51,9%) delle madri ha al massimo la licenza media. Per gli stessi nuclei, quando il capofamiglia è uomo, l'incidenza dei genitori con una laurea raggiunge il 7,3%, a fronte di quasi sei casi su dieci (58,9%) in cui il capofamiglia ha al massimo un titolo di studio di scuola media inferiore (Figura 4.13).

**Tabella 4.8. Famiglie con almeno un 15-29enne per numero di Neet e tipologia familiare. Anno 2020**

<i>Valori assoluti</i>				
TIPOLOGIA FAMILIARE	Nessuno	Uno	Due o più	Totale
Persona sola	285.015	59.073	*	344.088
Monogenitore	792.006	311.028	31.969	1.135.003
Coppia senza figli	161.655	72.261	3.695	237.611
Coppia con figli	3.354.652	1.138.072	157.695	4.650.419
Altro	88.061	71.327	22.502	181.891
<b>Totale</b>	<b>4.681.389</b>	<b>1.651.761</b>	<b>200.757</b>	<b>6.533.908</b>
<i>Composizione %</i>				
Persona sola	82,8	17,2	0,0	100,0
Monogenitore	69,8	27,4	2,8	100,0
Coppia senza figli	68,0	30,4	1,6	100,0
Coppia con figli	72,1	24,5	3,4	100,0
Altro	48,4	39,2	12,4	100,0
<b>Totale</b>	<b>71,5</b>	<b>25,2</b>	<b>3,3</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science-ADS di Anpal Servizi su microdati Istat

**Figura 4.12. Distribuzione % Neet per cittadinanza componenti nucleo. Famiglie con almeno un componente 15-29enne. Anno 2020**



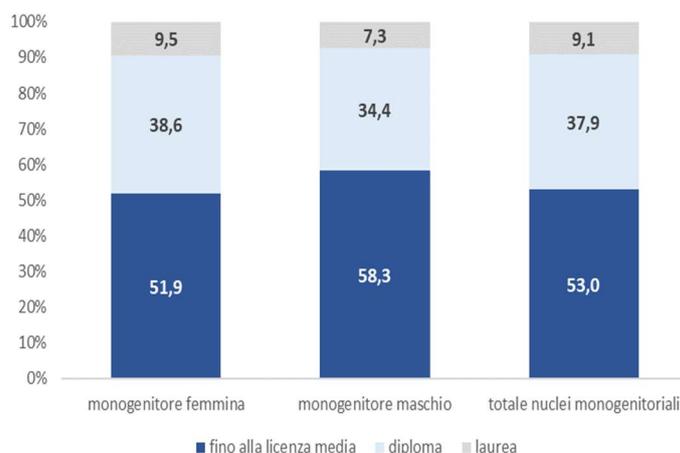
Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science-ADS di Anpal Servizi su microdati Istat

**Tabella 4.9. Titolo di studio genitori in nuclei con componenti Neet. V.a. e inc.% totale coppie con figli. Anno 2020**

<i>Valori assoluti</i>				
TITOLO DI STUDIO PADRE	TITOLO DI STUDIO MADRE			Totale
	Fino alla licenza media	Diploma	Laurea	
Fino alla licenza media	610.781	174.823	17.593	803.196
Diploma	134.668	230.635	41.378	406.682
Laurea	7.748	37.632	40.508	85.888
<b>Totale</b>	<b>753.197</b>	<b>443.090</b>	<b>99.479</b>	<b>1.295.767</b>
<i>Incidenza % sul totale delle coppie con figli</i>				
TITOLO DI STUDIO PADRE	TITOLO DI STUDIO MADRE			Totale
	Fino alla licenza media	Diploma	Laurea	
Fino alla licenza media	47,1	13,5	1,4	62,0
Diploma	10,4	17,8	3,2	31,4
Laurea	0,6	2,9	3,1	6,6
<b>Totale</b>	<b>58,1</b>	<b>34,2</b>	<b>7,7</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science-ADS di Anpal Servizi su microdati Istat

**Figura 4.13. Titolo di studio genitori nei nuclei con almeno un figlio Elet e almeno un componente tra i 18 e i 24 anni. Nuclei monogenitoriali. Valori %. Anno 2020**



Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science-ADS di Anpal Servizi su microdati Istat

Relativamente alla condizione occupazionale dei genitori, nel 2020 meno di un quarto (24,8%) dei nuclei di coppie con figli Neet aveva entrambi i genitori occupati; nel 52,0% dei casi un solo genitore era occupato, mentre il restante 23,2% era composto da nuclei in cui nessuno dei due genitori era occupato (Figura 4.14).

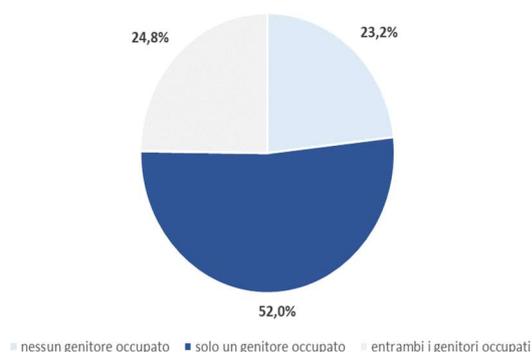
Nel caso delle coppie con figli con un solo genitore occupato, il peso delle madri occupate (14,5%) risulta essere sensibilmente inferiore a quello rilevato per la componente maschile (85,5%; Figura 4.15).

Quando ad essere occupati sono entrambi i genitori, nel 16,7% dei casi sia la madre che il padre svolgono una professione *high skill*; la quota di famiglie in cui entrambi i genitori appartengono al gruppo professionale degli impiegati è pari al 12,1%; le occupazioni manuali non specializzate riguardano entrambi i genitori nel 10,5% dei casi, quota che scende al 6,4% per gli impieghi manuali di tipo specializzato (Tabella 4.10).

Tra le famiglie monogenitoriali con almeno un Neet, la quota di genitori occupati è del 47,9% quando ad essere capofamiglia è una donna; lo stesso valore è pari al 65,1% nel caso di famiglie con capo nucleo maschio (Figura 4.16).

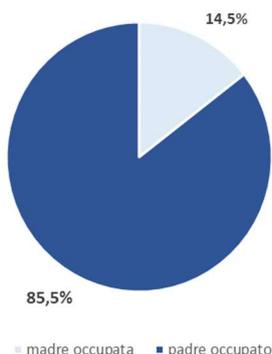
Nei nuclei monogenitoriali in cui il capofamiglia è occupato, il genitore, se donna, svolge un lavoro con competenze *high skill* nel 30,0% dei casi; se il capofamiglia è un uomo, in poco più di un quarto (25,5%) dei casi è occupato con un lavoro *high skill* (Figura 4.17).

Figura 4.14. Condizione occupazionale genitori con figli Elet. Famiglie con almeno un componente 18-24enne. Valori %. Anno 2020



Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science-ADS di Anpal Servizi su microdati Istat

Figura 4.15. Distribuzione occupati per genere nelle famiglie con un solo occupato e almeno un componente 18-24enne. Valori %. Anno 2020



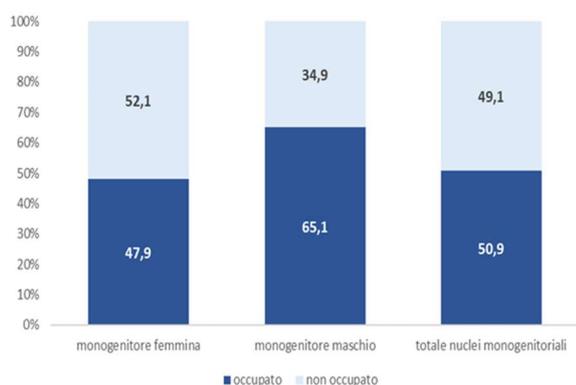
Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science-ADS di Anpal Servizi su microdati Istat

Tabella 4.10. Gruppo professionale genitori in famiglie con almeno un 15-29enne e almeno un componente Neet. V.a. e inc. % sul totale dei nuclei di coppie con figli. Anno 2020

<i>Valori assoluti</i>					
GRUPPO PROFESSIONALE PADRE	GRUPPO PROFESSIONALE MADRE				Totale
	Lavoro manuale non qualificato	Lavoro manuale specializzato	Impiegati	High Skill	
Lavoro manuale non qualificato	20.916	3.613	11.057	3.693	39.279
Lavoro manuale specializzato	33.721	20.691	45.519	21.073	121.005
Impiegati	6.423	2.910	39.014	24.366	72.714
High skill	5.345	4.141	25.125	53.546	88.156
<b>Totale</b>	<b>66.406</b>	<b>31.356</b>	<b>120.716</b>	<b>102.677</b>	<b>321.154</b>
<i>Incidenza % sul totale delle coppie con figli</i>					
GRUPPO PROFESSIONALE PADRE	GRUPPO PROFESSIONALE MADRE				Totale
	Lavoro manuale non qualificato	Lavoro manuale specializzato	Impiegati	High Skill	
Lavoro manuale non qualificato	6,5	1,1	3,4	1,1	12,2
Lavoro manuale specializzato	10,5	6,4	14,2	6,6	37,7
Impiegati	2,0	0,9	12,1	7,6	22,6
High skill	1,7	1,3	7,8	16,7	27,4
<b>Totale</b>	<b>20,7</b>	<b>9,8</b>	<b>37,6</b>	<b>32,0</b>	<b>100,0</b>

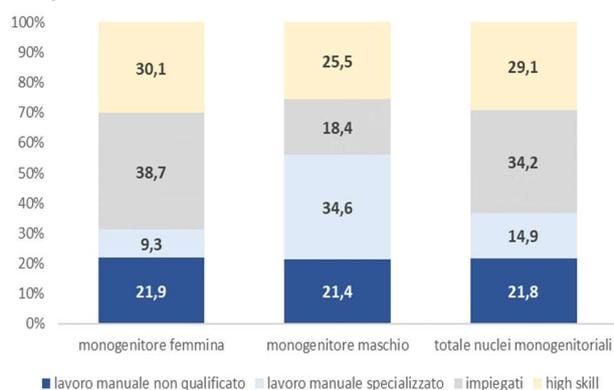
Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science-ADS di Anpal Servizi su microdati Istat

**Figura 4.16. Condizione occupazionale coppie con figli Neet. Famiglie con almeno un componente 15-29enne. Anno 2020**



Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science-ADS di Anpal Servizi su microdati Istat

**Figura 4.17. Distribuzione occupati per genere. Coppie con figli con un solo occupato e almeno un componente 15-29enne. Valori %. Anno 2020**



Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science-ADS di Anpal Servizi su microdati Istat

## 4.2.1 I divari territoriali nella diffusione dei NEET

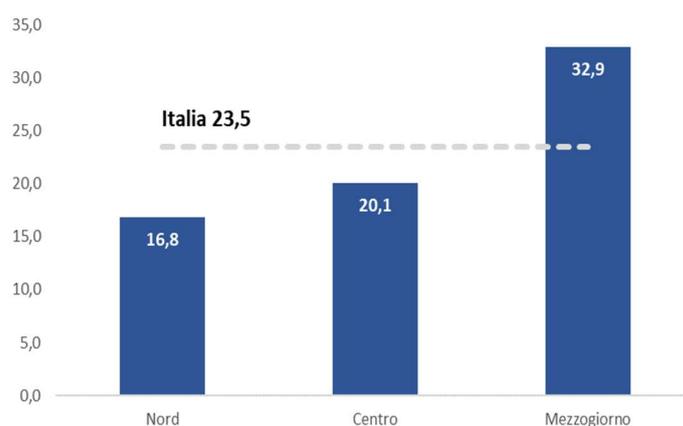
L'analisi territoriale della distribuzione dei Neet rivela, come per gli Elet, una maggiore concentrazione del fenomeno nelle regioni meridionali: mentre nel Mezzogiorno circa un terzo (32,6%; 1,1 milioni) dei giovani tra i 15 e i 29 anni appartiene alla categoria dei Neet, nel Centro ne fa parte un quinto (19,9%; 336 mila). Nel Nord il 16,8% dei giovani 15-29enni (666 mila) non studia non lavora e non frequenta alcun corso di formazione (Tabella 4.11 e Figura 4.18).

**Tabella 4.11. Distribuzione Neet per macro-ripartizione geografica. V.a. e incid. % sul totale della popolazione. Anno 2020**

MACRO-RIPARTIZIONI	Popolazione 15-29 anni	Neet	Incid. % neet
Nord	3.959.025	665.678	16,8
Centro	1.686.704	335.668	19,9
Mezzogiorno	3.374.671	1.098.886	32,6
<b>Italia</b>	<b>9.020.401</b>	<b>2.100.232</b>	<b>23,3</b>

Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science-ADS di Anpal Servizi su microdati Istat

**Figura 4.18. Incidenza % Neet sul totale della popolazione 15-29enne per macro-ripartizione geografica. Anno 2020**



Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science-ADS di Anpal Servizi su microdati Istat

Come riportato nella Tabella 4.12, le regioni con le più alte incidenze di Neet sulla popolazione tra i 15 e i 29 anni sono la Sicilia (37,4%), la Calabria (34,5%) e la Campania (34,4%). Al contrario, le regioni con una minor presenza di Neet sono la Provincia Autonoma di Bolzano (12,4%), il Friuli-Venezia Giulia (13,5%) e la Provincia Autonoma di Trento (14,6%).

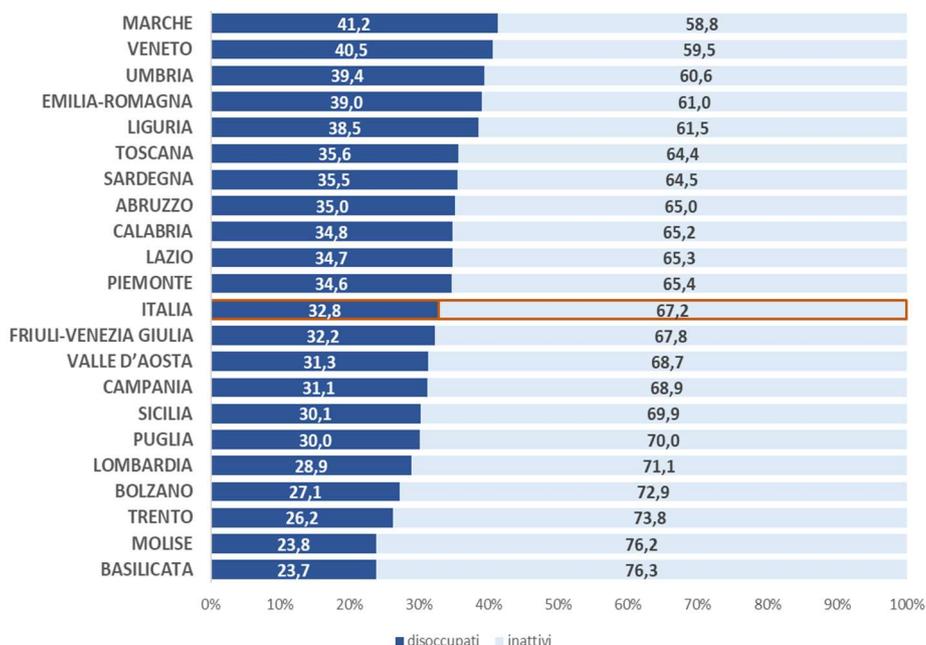
**Tabella 4.12. Distribuzione Neet per regione. V.a. e inc. % sul totale della popolazione tra i 15 e i 29 anni**

REGIONI	Popolazione 15-29 anni	Neet	Incid. % neet
Piemonte	599.776	118.615	19,8
Valle d'Aosta	17.715	2.974	16,8
Liguria	202.627	40.656	20,1
Lombardia	1.465.791	254.688	17,4
Bolzano	89.200	11.032	12,4
Trento	85.017	12.378	14,6
Veneto	717.903	104.942	14,6
Friuli-Venezia giulia	162.087	21.949	13,5
Emilia-Romagna	618.909	98.444	15,9
Toscana	506.601	85.899	17,0
Umbria	120.925	22.500	18,6
Marche	216.473	38.754	17,9
Lazio	842.705	188.516	22,4
Abruzzo	189.930	39.230	20,7
Molise	45.585	12.875	28,2
Campania	1.029.417	354.315	34,4
Puglia	654.593	192.164	29,4
Basilicata	88.668	23.307	26,3
Calabria	313.521	108.087	34,5
Sicilia	829.755	310.617	37,4
Sardegna	223.202	58.292	26,1
<b>Italia</b>	<b>9.020.401</b>	<b>2.100.232</b>	<b>23,3</b>

Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science-ADS di Anpal Servizi su microdati Istat

In tutte le regioni la quota di inattivi tra i Neet è largamente prevalente rispetto alle persone in cerca di occupazione. Nonostante ciò, esistono delle marcate differenze tra le varie regioni: mentre nelle Marche e in Veneto poco più di quattro Neet su dieci sono in cerca di un'occupazione, in Basilicata e in Molise i disoccupati rappresentano meno di un quarto del totale dei giovani Neet (Figura 4.19).

Figura 4.19. Condizione occupazionale Neet per regione. V.%. Anno 2020



Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science-ADS di Anpal Servizi su microdati Istat

La maggior diffusione dei Neet nelle regioni meridionali si riflette in quote più elevate di famiglie con almeno un componente tra i 15-29 anni che non studia non lavora e non frequenta alcun corso di formazione: nel Mezzogiorno circa quattro famiglie su dieci hanno almeno un componente Neet; nel caso del centro l'incidenza scende a poco meno di un quarto, mentre raggiunge i valori più bassi nel Nord (20.8%; Tabella 4.13).

Tabella 4.13. Famiglie con almeno un 15-29enne per numero di Neet. Macro-ripartizioni geografiche. Anno 2020

MACRO-RIPARTIZIONE	Valori assoluti			
	Nessuno	Uno	Due o più	Totale
Nord	2.312.415	555.204	53.049	2.920.668
Centro	946.206	280.759	26.871	1.253.837
Mezzogiorno	1.422.769	815.797	135.941	2.374.507
<b>Totale</b>	<b>4.681.389</b>	<b>1.651.761</b>	<b>215.861</b>	<b>6.549.012</b>
MACRO-RIPARTIZIONE	Composizione %			
	Nessuno	Uno	Due o più	Totale
Nord	79,2	19,0	1,8	100,0
Centro	75,5	22,4	2,1	100,0
Mezzogiorno	59,9	34,4	5,7	100,0
<b>Totale</b>	<b>71,5</b>	<b>25,2</b>	<b>3,3</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science-ADS di Anpal Servizi su microdati Istat

Le regioni con il peso maggiore di nuclei con almeno un Neet sono la Sicilia (45,1%), la Campania (42,9%) e la Calabria (42,5%); viceversa le regioni con le più basse incidenze sono la Provincia Autonoma di Bolzano (16,0%), il Friuli-Venezia Giulia (16,9%) e il Veneto (18,5%; Tabella 4.14)

**Tabella 3.14. Distribuzione famiglie con Neet per regione. V.a. e inc. % sul totale delle famiglie. Famiglie con almeno un 15-29enne**

<b>REGIONI</b>	<b>Famiglie con 15-29enni</b>	<b>Famiglie con almeno un neet</b>	<b>Incid. % famiglie neet</b>
Piemonte	447.640	107.165	23,9
Valle d'Aosta	13.624	2.800	20,6
Liguria	155.421	38.807	25,0
Lombardia	1.083.394	232.164	21,4
Bolzano	62.171	9.924	16,0
Trento	61.031	11.460	18,8
Veneto	511.323	94.446	18,5
Friuli-Venezia giulia	122.668	20.714	16,9
Emilia-Romagna	463.396	90.773	19,6
Toscana	383.314	79.606	20,8
Umbria	91.327	19.798	21,7
Marche	157.920	36.407	23,1
Lazio	621.276	171.819	27,7
Abruzzo	137.142	36.304	26,5
Molise	31.797	10.873	34,2
Campania	695.862	298.775	42,9
Puglia	462.168	169.198	36,6
Basilicata	62.486	20.630	33,0
Calabria	223.433	94.903	42,5
Sicilia	590.219	266.455	45,1
Sardegna	171.400	54.601	31,9
<b>Italia</b>	<b>6.549.012</b>	<b>1.867.622</b>	<b>28,5</b>

Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science-ADS di Anpal Servizi su microdati Istat



# PRINCIPALI EVIDENZE

## ***L'abbandono scolastico***

- ❖ Nel 2020 gli Elet sono 543 mila, il 13,1% del totale dei giovani tra i 18 e i 24 anni
- ❖ Nel 14,4% delle famiglie con almeno un 18-24enne è presente uno o più Elet
- ❖ I giovani Elet vivono in contesti familiari caratterizzati da bassi livelli di istruzione e da ridotte quote di occupati:
  - nelle coppie con figli, in circa sette casi su dieci (69,0%) entrambi i genitori hanno al massimo fino alla licenza media;
  - in poco più di un quarto (26,2%) delle coppie con figli entrambi i genitori sono occupati; in circa la metà dei casi (49,7%) un solo genitore è occupato; in poco meno di un quarto (24,0%) delle coppie nessuno dei due genitori è occupato
- ❖ I genitori degli Elet svolgono perlopiù professioni di tipo manuale o lavori con mansioni impiegatizie: nelle coppie con figli, sia la madre che il padre svolgono un lavoro con competenze *high skill* nel 6,1% dei casi
- ❖ Le regioni con le più alte incidenze di giovani Elet sono la Sicilia (19,4%), la Campania (17,3%) e la Calabria (16,6%). Le regioni dove il fenomeno è meno diffuso sono la Provincia Autonoma di Trento (7,9%), l'Abruzzo (8,0%) e il Friuli-Venezia Giulia (8,5%)
- ❖ Le quote più elevate di nuclei familiari con almeno un componente Elet si riscontrano in Sicilia (20,8%), Campania (19,5%) e Calabria (17,6%). Viceversa, le regioni con i valori più contenuti sono la Provincia Autonoma di Trento (8,6%), il Friuli-Venezia Giulia (9,1%) e l'Abruzzo (8,9%).

## ***I giovani Neet***

- ❖ Nel 2020, nella classe d'età 15-29 anni, i Neet sono 2,1 milioni, il 23,3% del totale della popolazione di riferimento
- ❖ Le famiglie con uno o più componenti Neet rappresentano il 28,5% del totale delle famiglie con almeno un 15-29enne
- ❖ Il profilo socioeconomico delle famiglie con componenti Neet, come per gli Elet, appare segnato dalla ridotta presenza di occupati e dai bassi livelli di scolarizzazione:
  - tra le coppie con figli, entrambi i genitori sono in possesso di una laurea nel 3,1% dei casi;

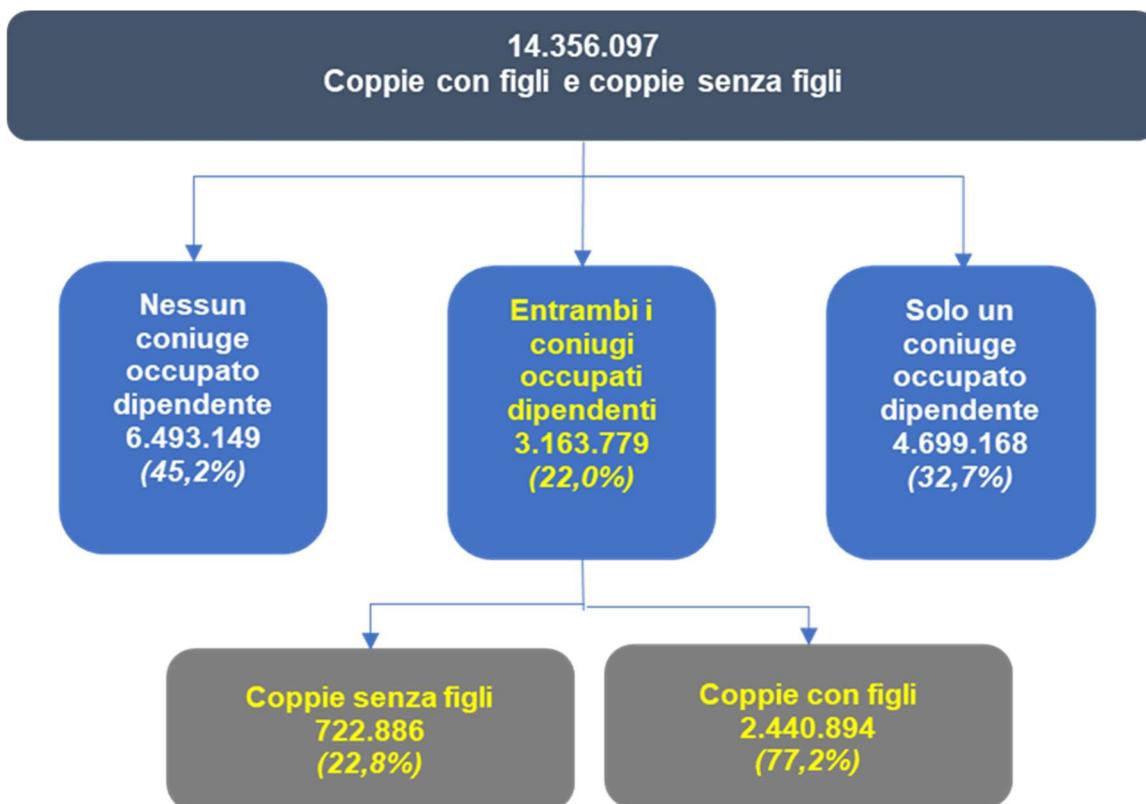
- meno di un quarto (24,8%) dei nuclei di coppie con figli Neet ha entrambi i genitori occupati; nel 52,0% dei casi solo un genitore risulta occupato, mentre il restante 23,2% è composto da nuclei in cui nessuno dei due genitori è occupato
- ❖ Nelle coppie con entrambi i genitori occupati, in circa un sesto dei casi (16,7%) sia la madre che il padre svolgono una professione *high skill*
- ❖ Le regioni con le più alte incidenze di Neet sulla popolazione tra i 15 e i 29 anni sono la Sicilia (37,4%), la Calabria (34,5%) e la Campania (34,4%). All'estremo opposto, le regioni con una minor presenza di Neet sono la Provincia Autonoma di Bolzano (12,4%), il Friuli-Venezia Giulia (13,5%) e la Provincia Autonoma di Trento (14,6%).
- ❖ Le regioni con il peso maggiore di famiglie con almeno un Neet sono la Sicilia (45,1%), la Campania (42,9%) e la Calabria (42,5%); viceversa, le regioni con le più basse incidenze sono la Provincia Autonoma di Bolzano (16,0%), il Friuli-Venezia Giulia (16,9%) e il Veneto (18,5%)

# 5 Le famiglie a trazione femminile

L'ultimo capitolo del Rapporto contiene un'analisi della condizione della donna nel mercato del lavoro partendo da un punto di vista diverso da quello usuale, considerando la condizione lavorativa e retributiva della donna non in una dimensione individuale ma rispetto al suo coniuge o convivente, allo scopo di evidenziare quante sono in Italia le famiglie a trazione femminile, in cui risulta predominante il ruolo professionale ed economico della donna.

Per analizzare quali sono le differenze all'interno delle famiglie italiane tra la donna e l'uomo, intesi come *capo nucleo* e *coniuge o convivente del capo nucleo*, sono state considerate le tipologie familiari "Coppie con figli" e "Coppie senza figli". Inoltre, per cogliere le differenze retributive sono state considerate soltanto le coppie che hanno entrambi i coniugi occupati dipendenti. Quest'ultimo aspetto si è reso necessario in quanto la Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, che è la fonte di dati sui cui è costruito il presente rapporto, riporta la retribuzione netta mensile dei soli occupati dipendenti.

Figura 5.1 – Coppie con e senza figli per tipologia di occupazione dei coniugi. Anno 2020



Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science-ADS di Anpal Servizi su microdati RCFL Istat

Nel 2020 in Italia le coppie con e senza figli sono 14 milioni e 356 mila. Di queste, il 45,2% è composto da famiglie con nessun coniuge occupato dipendente; il 32,7% ha solo un coniuge occupato alle dipendenze; il 22,0%, pari a 3 milioni e 164 mila famiglie, ha entrambi i coniugi occupati dipendenti. Quest'ultimo gruppo di famiglie rappresenta la popolazione oggetto dell'analisi contenuta nel presente capitolo (figura 5.1).

Le famiglie analizzate sono, dunque, 3 milioni 164 mila e sono rappresentate dalle coppie con e senza figli con entrambi i coniugi occupati dipendenti. Il 22,8% di esse, pari a circa 723 mila unità, è rappresentata da coppie senza figli, mentre il 77,2%, pari a 2 milioni 441 mila unità, da coppie con figli.

La scelta obbligata di considerare i coniugi con un'occupazione alle dipendenze, oltre a permettere di effettuare un confronto retributivo di genere, consente altresì di condurre un'analisi a parità di posizione nella professione dei coniugi all'interno della coppia.

Una prima domanda a cui si può rispondere è: quante sono le famiglie, con le caratteristiche precedentemente indicate, in cui il livello di competenza della donna è più alto rispetto a quello del proprio coniuge/convivente?

E quante sono, invece, le famiglie in cui prevale la retribuzione della donna rispetto al suo coniuge/convivente?

Prima di rispondere a queste domande è importate precisare che il livello di competenza è stato costruito utilizzando l'abbinamento tra i Grandi Gruppi di professioni e i livelli di competenza così come pubblicato dall'Istat<sup>5</sup>. Il livello di competenza è strutturato sulla base di una scala articolata in 4 step, ovvero dal più alto al più basso. Le professioni caratterizzate da una complessità maggiore sono associate al livello 4 di competenza; all'opposto, le professioni che prevedono mansioni più elementari sono associate al livello 1 della scala considerata<sup>6</sup>.

La figura 5.2 evidenzia come le famiglie in cui risulta più alto il livello di competenze della donna rispetto all'uomo sono il 26,2% delle famiglie oggetto di analisi, pari a 828 mila unità;

<sup>5</sup> ISTAT, La classificazione delle professioni, 2013, p. 18,19.

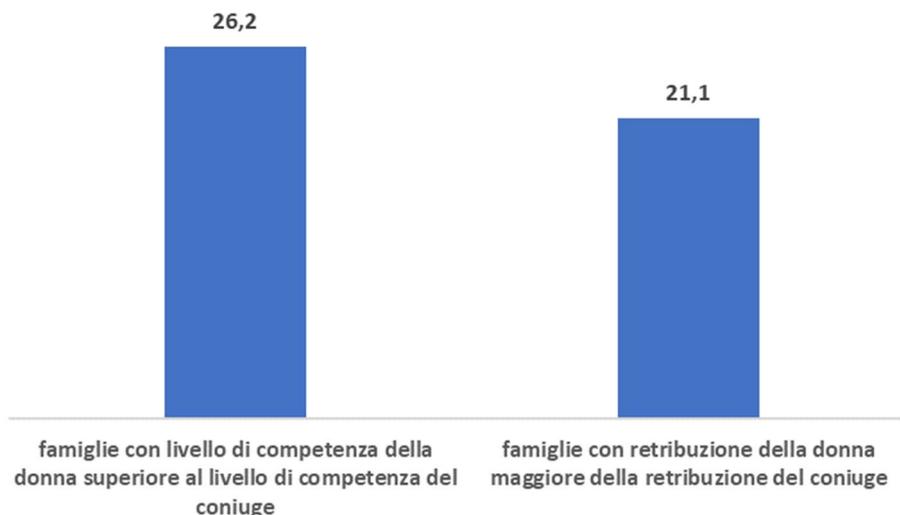
<sup>6</sup> L'abbinamento tra i Grandi Gruppi di professioni e i livelli di competenza è riportato nella seguente tabella:

GRANDI GRUPPI	GRUPPI	LIVELLO DI COMPETENZA
1 Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	1.1 Membri dei corpi legislativi e di governo, dirigenti ed equiparati dell'amministrazione pubblica, nella magistratura etc.	4
	1.2 Imprenditori, amministratori e direttori di grandi aziende	4
	1.3 Imprenditori e responsabili di piccole aziende	3
2 Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione		4
3 Professioni tecniche		3
4 Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio		2
5 Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi		2
6 Artigiani, operai specializzati e agricoltori		2
7 Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli		2
8 Professioni non qualificate		1
9 Forze armate	9.1 Ufficiali delle Forze armate	4
	9.2 Sergenti, sovrintendenti e marescialli delle Forze armate	2
	9.3 Truppa delle Forze armate	1

Fonte: ISTAT, La classificazione delle professioni, 2013

la percentuale scende al 21,4%, pari a 667 mila unità, se si considerano le famiglie in cui è maggiore la retribuzione della donna rispetto al proprio coniuge/convivente.

**Figura 5.2 – Famiglie in cui le donne svolgono un ruolo professionale e retributivo più rilevante rispetto agli uomini. Anno 2020**



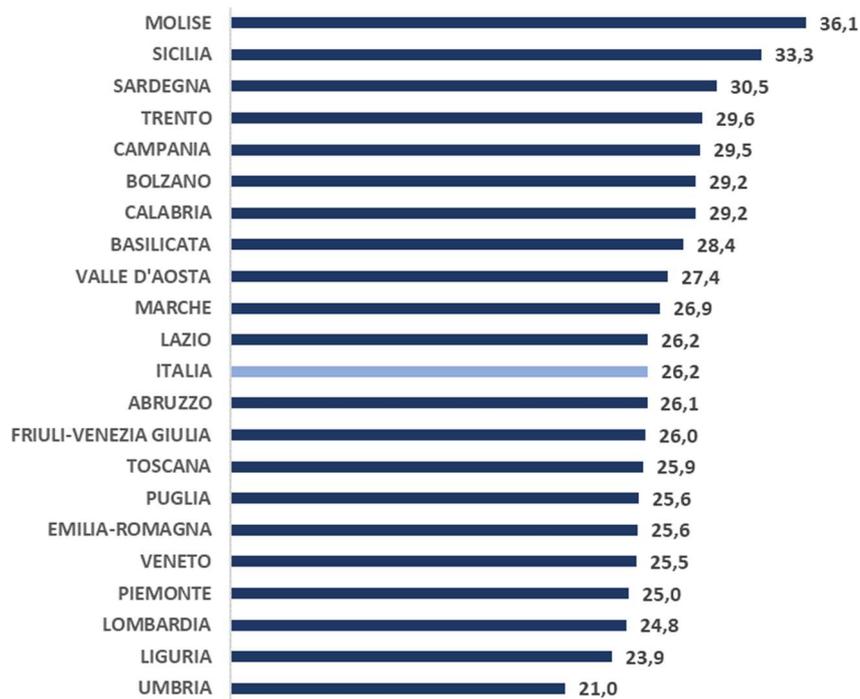
Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science-ADS* di Anpal Servizi su microdati RCFL Istat

Qual è l'incidenza di questi due gruppi di famiglie sul totale delle famiglie analizzate per regione?

La figura 5.3 riporta l'incidenza delle famiglie in cui è maggiore il livello di competenza della donna rispetto all'uomo e mostra come la regione con la più alta incidenza sul totale è il Molise con il 36,1%, seguito dalla Sicilia e dalla Sardegna, che presentano valori superiori al 30%. Con valori superiori al dato nazionale si collocano molte regioni del Sud, come la Campania, la Calabria e la Basilicata, insieme alle province autonome di Trento e Bolzano, alla Valle d'Aosta, alle Marche e al Lazio. I valori più bassi si registrano in Liguria e in Umbria, 23,9% e 21,0% rispettivamente.

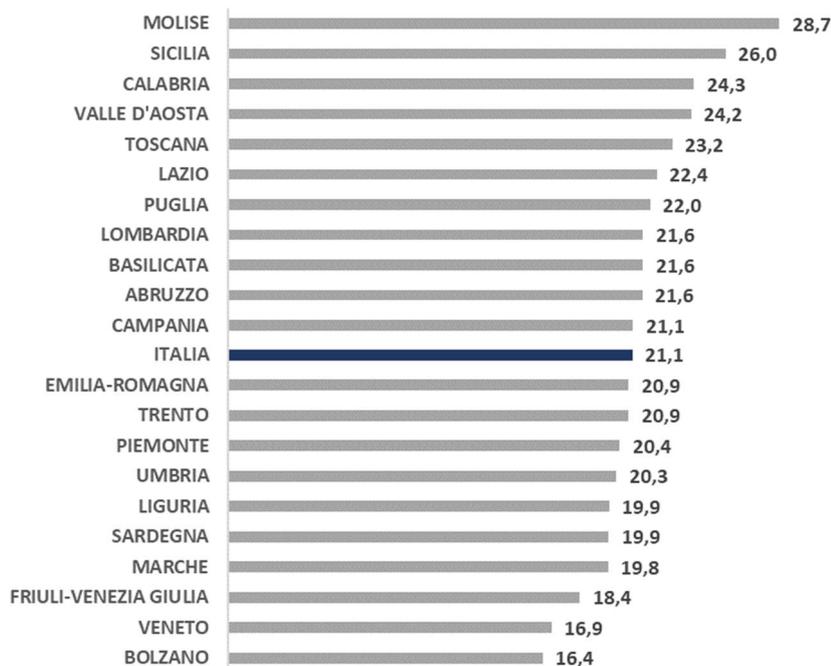
La figura 5.4 evidenzia l'incidenza delle famiglie in cui prevale il ruolo economico della donna rispetto al proprio coniuge/convivente. È ancora la regione Molise a far registrare l'incidenza più alta e pari al 28,7%, seguita da Sicilia, Calabria e Valle d'Aosta. Le incidenze più basse e inferiori al 19% si registrano nella regione Friuli-Venezia Giulia, nel Veneto e nella Provincia autonoma di Bolzano, che si colloca all'ultimo posto con un valore pari al 16,4%.

**Figura 5.3 – Incidenza % delle famiglie in cui è maggiore il livello di competenza della donna rispetto al coniuge sul totale delle famiglie per regione. Anno 2020**



Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science-ADS* di Anpal Servizi su microdati RCFL Istat

**Figura 5.4 – Incidenza % delle famiglie in cui la retribuzione della donna è maggiore rispetto al coniuge sul totale delle famiglie per regione. Anno 2020**



Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science-ADS* di Anpal Servizi su microdati RCFL Istat

Se si pone l'attenzione sul settore di attività economica si evidenzia come, nelle regioni in cui è più alta l'incidenza di donne con un livello di competenza maggiore rispetto al coniuge, queste lavorano prevalentemente in quei settori dove è più presente la Pubblica Amministrazione, vale a dire il settore *Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria* e il settore *Istruzione, sanità ed altri servizi sociali*. Nelle regioni del Sud, quali Molise, Sicilia, Sardegna, Basilicata, Campania e Calabria, ma anche nelle Province autonome di Trento e Bolzano, l'occupazione femminile è polarizzata sui due settori sopraindicati: quasi la metà delle donne lavora in questi settori, con il valore più alto registrato in Sicilia (55,7%). Nelle regioni con l'incidenza più bassa di donne che presentano un livello di competenza maggiore rispetto al coniuge l'occupazione femminile è meno polarizzata sui due settori indicati, coinvolgendo anche altri settori, quali il *Commercio*, e il settore *Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali*.

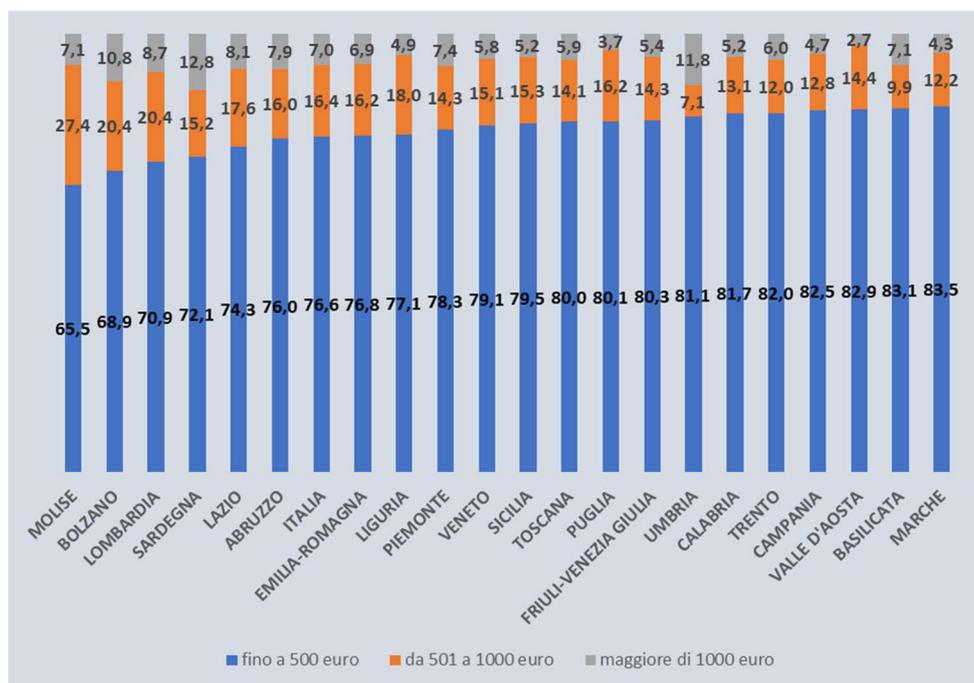
Un altro elemento di interesse è costituito dalle differenze tra le retribuzioni della donna e dell'uomo per regione. La figura 5.5 mostra tali differenze raggruppate in tre classi: fino a 500 euro, da 501 a 1.000 euro e più di 1.000 euro di differenza.

Per la prima classe, la percentuale più bassa di donne si evidenzia in Molise (65,0%); quella più alta si registra nelle Marche (83,5%).

Nella classe intermedia - che comprende tutte le differenze nelle retribuzioni tra la donna e il suo partner che vanno da 500 a 1.000 euro - il valore più alto si registra in Molise (27,4%) e quello più basso in Umbria (7,1%). Infine, nell'ultima classe, la quota più alta di donne che guadagnano più di 1.000 euro dell'uomo si registra in Sardegna (12,8%); a seguire, con valori superiori al 10%, si collocano anche la Provincia autonoma di Bolzano (10,8%) e l'Umbria (11,8%), mentre il valore più basso di donne appartenenti a questa classe si registra in Puglia (3,7%).

Una volta definito il numero di famiglie in cui la donna riveste un ruolo trainante rispetto all'uomo, si può entrare nel dettaglio dell'analisi ed evidenziare le differenze di genere nella coppia relativamente ad alcune caratteristiche individuali dei coniugi. Questa analisi sarà condotta sia sulla popolazione di riferimento analizzata, vale a dire le coppie con entrambi i coniugi occupati dipendenti, che sul sottoinsieme composto dalle famiglie in cui la retribuzione della donna risulta maggiore rispetto al proprio partner. Il confronto tra questo gruppo di famiglie e il totale consente di capire se nelle famiglie a *trazione femminile* si rilevano caratteristiche diverse rispetto al totale delle famiglie considerate.

**Figura 5.5 – Differenza tra la retribuzione media mensile della donna e dell'uomo per regione (valori %). Anno 2020**



Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science-ADS di Anpal Servizi su microdati RCFL Istat

La tabella 5.1 mette a confronto il titolo di studio della donna e dell'uomo all'interno dei nuclei familiari considerati. Nel 13,7% dei casi possiedono entrambi un titolo di studio inferiore o pari alla licenza media, nel 28,8% risultano possessori di un diploma di scuola superiore. Nel 16,0% dei casi infine hanno una laurea.

Nel 29,3% dei casi le donne posseggono un titolo di studio superiore a quello del proprio convivente. Nel 12,2% è l'uomo a fare segnare il livello di istruzione più elevato.

**Tabella 5.1 – Confronto di genere rispetto al titolo di studio posseduto nella coppia per il totale delle famiglie. Anno 2020. (valori%)**

		Uomo			Totale
		fino alla licenza media	diploma	laurea	
donna	fino alla licenza media	13,7	6,0	0,5	20,2
	diploma	13,4	28,8	5,7	48,0
	laurea	2,9	13,0	16,0	31,8
	Totale	30,0	47,8	22,2	100,0

Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science-ADS di Anpal Servizi su microdati RCFL Istat

Considerando le famiglie in cui prevale il ruolo economico della donna (tabella 5.2), si evidenzia un netto aumento delle donne laureate, che passano dal 31,8% al 43,0%, aumento che si registra anche in tutte le combinazioni con i titoli di studio del coniuge.

**Tabella 5.2 – Confronto di genere rispetto al titolo di studio posseduto nella coppia per le famiglie in cui è maggiore la retribuzione della donna. Anno 2020. (valori%)**

		Uomo			
		fino alla licenza media	diploma	laurea	Totale
donna	fino alla licenza media	9,2	3,0	0,3	12,5
	diploma	15,3	25,9	3,2	44,4
	laurea	5,4	20,0	17,6	43,0
	<b>Totale</b>	<b>30,0</b>	<b>48,9</b>	<b>21,1</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science-ADS di Anpal Servizi su microdati RCFL Istat

Nella tabella 5.3 è riportato il confronto tra il livello di competenza della donna rispetto al coniuge/convivente, ricordando che le professioni caratterizzate da una complessità maggiore sono associate al livello 4 di competenza, mentre all'opposto le professioni che prevedono mansioni più elementari, sono associate al livello 1 della scala considerata.

La quota più alta di donne e uomini con lo stesso livello di competenza è rappresentata dal 28,8% registrato per il livello 2, mentre per il livello 1, il più basso, si registra un valore pari al 3,9%. Per i livelli di competenza più alti, livello 3 e 4, si registrano valori pari al 6,8% e all'8,2% rispettivamente. Complessivamente le donne che hanno un livello di competenza superiore rispetto agli uomini sono il 26,2% del totale (valori in rosso nella tabella).

Considerando le famiglie in cui la donna guadagna di più dell'uomo, si registra un deciso aumento della quota di donne che hanno un livello di competenza superiore al coniuge e si passa, infatti, dal 26,2% registrato per il totale delle famiglie, al 43,9%. Si evidenzia inoltre come la percentuale di donne con livello 4 aumenta di 10 punti percentuali, passando dal 20,8% registrato per il totale delle famiglie al 30,8% registrato per il sottogruppo di famiglie in cui è maggiore la retribuzione della donna (tabella 5.4).

**Tabella 5.3 – Confronto di genere rispetto al livello di competenza nella coppia per il totale delle famiglie. Anno 2020. (valori%)**

		Uomo				
		livello 1	livello 2	livello 3	livello 4	Totale
donna	livello 1	3,9	7,8	1,0	0,3	13,1
	livello 2	4,9	28,8	9,8	3,6	47,0
	livello 3	1,0	7,7	6,8	3,6	19,0
	livello 4	0,9	6,3	5,4	8,2	20,8
	<b>Totale</b>	<b>10,7</b>	<b>50,6</b>	<b>22,9</b>	<b>15,7</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science-ADS di Anpal Servizi su microdati RCFL Istat

**Tabella 5.4 – Confronto di genere rispetto al livello di competenza nella coppia per le famiglie in cui è maggiore la retribuzione della donna. Anno 2020. (valori%)**

		Uomo				
		livello 1	livello 2	livello 3	livello 4	Totale
Donna	livello 1	3,2	2,1	0,3	0,1	5,8
	livello 2	6,0	24,2	5,6	1,5	37,3
	livello 3	2,4	13,4	7,9	2,3	26,0
	livello 4	1,9	12,6	7,5	8,8	30,8
	Totale	13,6	52,4	21,4	12,7	100,0

Le tabelle che seguono analizzano due aspetti del lavoro della donna e dell'uomo, vale a dire il carattere dell'occupazione e la tipologia di orario di lavoro.

La tabella 5.5 evidenzia come l'82,3% dei coniugi delle coppie considerate svolge un lavoro a tempo indeterminato a fronte del 2,1% di coloro che hanno un contratto a tempo determinato (valori sulla diagonale). Il 5,3% delle donne che lavorano a tempo indeterminato ha un coniuge con un contratto a termine, mentre nella combinazione inversa (uomo con contratto a tempo indeterminato e donna con contratto a termine) il valore raggiunge il 10,3%.

Se si considerano le famiglie in cui prevale la retribuzione della donna rispetto all'uomo (tabella 5.6) i valori sulla diagonale principale sono pressoché uguali a quelli considerati per il totale delle famiglie ma si invertono i valori delle combinazioni tra donna e uomo, infatti il 9,3% delle donne con un contratto a tempo indeterminato ha un coniuge che lavora a termine, mentre il 5,8% degli uomini con contratto a tempo indeterminato ha la coniuge con contratto a tempo determinato.

**Tabella 5.5 – Confronto di genere rispetto al carattere dell'occupazione nella coppia per il totale delle famiglie. Anno 2020. (valori%)**

		Uomo		
		determinato	indeterminato	Totale
donna	determinato	2,1	10,3	12,4
	indeterminato	5,3	82,3	87,6
	Totale	7,4	92,6	100,0

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science-ADS* di Anpal Servizi su microdati RCFL Istat

**Tabella 5.6 – Confronto di genere rispetto al carattere dell'occupazione nella coppia per le famiglie in cui è maggiore la retribuzione della donna. Anno 2020. (valori%)**

		Uomo		
		determinato	indeterminato	Totale
donna	determinato	2,5	5,8	8,2
	indeterminato	9,3	82,4	91,8
	Totale	11,8	88,2	100,0

Per quanto riguarda la tipologia di orario di lavoro del totale delle famiglie analizzate, si evidenzia come il 61,4% degli uomini e delle donne svolga un lavoro a tempo pieno, mentre il 2,9% è impiegato a tempo parziale (tabella 5.7). Si registra una notevole differenza nelle combinazioni di genere tra le due tipologie di orario: le donne che lavorano part time e hanno un coniuge/convivente che lavora a tempo pieno sono il 33,2%, mentre per la combinazione inversa il valore scende al 2,5%.

Se si prendono in considerazione le sole famiglie in cui a prevalere è la retribuzione della donna, i valori della tabella differiscono notevolmente da quelli descritti in precedenza per il totale delle famiglie (tabella 5.8). In particolare, si osserva un aumento della quota di donne e degli uomini che lavorano a tempo pieno (dal 61,4% al 78,8%); cresce la percentuale del tempo parziale di entrambi i coniugi, che passa dal 2,9% al 3,9%; diminuisce notevolmente il gruppo di donne che lavora part time e ha un coniuge che lavora full time (dal 33,2% al 7,3%); aumenta, infine, la percentuale degli uomini con un impiego part time la cui partner lavora full time (dal 2,5% al 10%).

**Tabella 5.7 – Confronto di genere rispetto alla tipologia di orario del lavoro nella coppia per il totale delle famiglie. Anno 2020. (valori%)**

		Uomo		
		tempo pieno	tempo parziale	Totale
Donna	tempo pieno	61,4	2,5	63,9
	tempo parziale	33,2	2,9	36,1
	<b>Totale</b>	<b>94,6</b>	<b>5,4</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science-ADS* di Anpal Servizi su microdati RCFL Istat

**Tabella 5.8 – Confronto di genere rispetto alla tipologia di orario del lavoro nella coppia per le famiglie in cui è maggiore la retribuzione della donna. Anno 2020. (valori%)**

		Uomo		
		tempo pieno	tempo parziale	Totale
Donna	tempo pieno	78,8	10,0	88,8
	tempo parziale	7,3	3,9	11,2
	<b>Totale</b>	<b>86,1</b>	<b>13,9</b>	<b>100,0</b>



## PRINCIPALI EVIDENZE

- ❖ Considerando i nuclei di coppie con e senza figli e con entrambi i coniugi occupati dipendenti (3 milioni 164 mila), le famiglie in cui risulta più alto il livello di competenze della donna coniuge/convivente rispetto all'uomo coniuge/convivente rappresentano il 26,2% del totale, pari a 828 mila unità. La percentuale scende al 21,4%, pari a 667 mila unità, se si considerano le famiglie in cui è maggiore la retribuzione della donna rispetto al proprio coniuge/convivente
- ❖ La regione con la più alta incidenza di famiglie in cui è maggiore il livello di competenza della donna rispetto all'uomo è il Molise (36,1%), seguito dalla Sicilia e dalla Sardegna, che presentano entrambi valori superiori al 30%. I valori più bassi si registrano in Liguria e in Umbria (rispettivamente, 23,9% e 21,0%)
- ❖ Il Molise è la regione con la più alta incidenza di famiglie in cui prevale il ruolo economico della donna rispetto al proprio coniuge/convivente (28,7%), seguita da Sicilia, Calabria e Valle d'Aosta. Le incidenze più basse e inferiori al 19% si registrano nella regione Friuli-Venezia Giulia, nel Veneto e nella Provincia Autonoma di Bolzano
- ❖ Rispetto ai nuclei di coppie con e senza figli e con entrambi i coniugi occupati dipendenti, il sottogruppo formato dalle famiglie in cui prevale il ruolo economico della donna mostra un'incidenza significativamente più elevata (+11,2 punti percentuali) di donne laureate
- ❖ Nelle famiglie in cui la donna guadagna di più dell'uomo, nel 43,9% dei casi il livello di competenza della donna è superiore a quello del rispettivo coniuge; nei nuclei di donne con e senza figli e con entrambi i coniugi occupati dipendenti l'incidenza scende al 26,2%
- ❖ Nelle famiglie in cui prevale la retribuzione della donna rispetto all'uomo si rileva anche una maggiore stabilità occupazionale della componente femminile: il 9,3% delle donne con un contratto a tempo indeterminato ha un coniuge che lavora a termine, mentre il 5,8% degli uomini con contratto a tempo indeterminato vive con una coniuge con contratto a tempo determinato. Gli stessi valori, per il totale delle coppie con o senza figli e con i coniugi occupati dipendenti, sono pari, rispettivamente, al 5,3% e al 10,3%
- ❖ L'incidenza di donne che è occupata part-time avendo un marito impiegato a tempo pieno è pari al 33,2% tra le coppie con o senza figli e con i coniugi occupati dipendenti; nella stessa condizione si trova il 7,3% delle donne con una retribuzione più alta del proprio coniuge. Nelle famiglie in cui la donna ha

un ruolo economico prevalente, inoltre, è più frequente che sia la donna a lavorare a tempo pieno laddove il coniuge è occupato a tempo parziale (10,0% dei casi, a fronte di un'incidenza pari al 2,5% per l'insieme dei nuclei di coppie con o senza figli e con i coniugi occupati dipendenti)



## Bibliografia

- Boeri T. e Garibaldi P. (2002), *Shadow activity and unemployment in a depressed labour market*, CEPR Discussion paper, No. 3433.
- Anelli M., Basso G., Ippedico G., Peri G., (2019), Youth drain, entrepreneurship and innovation, Number 1240 - October 2019, Banca d'Italia, Temi di discussione, Working Papers
- Barbiellini Amidei F., Gomellini M., Piselli P., (2018), Il contributo della demografia alla crescita economica: duecento anni di "storia" italiana, Banca d'Italia, Occasional Papers
- Campisi N., Mikolaj J., S., Klüsener, Myrskylä M., A spatial perspective on the Nordic fertility decline: the role of economic and social uncertainty in fertility trends, MPIDR Working Paper WP 2020-036 | November 2020
- FMI (2018), World Economic Outlook. Challenges to steady growth, Washington
- Kreyenfeld M., Andersson G., Pailhé A., Economic uncertainty and family dynamics in Europe, Demographic Research: Volume 27, Article 28, Max Planck Institute for Demographic Research
- Lesthaeghe R., (2014), The second demographic transition: a concise overview of its development, PNAS, December 2014
- Modena F., Rondinelli C., Sabatini F., (2013), Economic insecurity and fertility intentions: the case of Italy, Banca d'Italia, Occasional Papers
- Sobotka T., Matysiak A., Brzozowska Z., (2019), Policy responses to low fertility: How effective are they?, UNFPA, Working Paper No. 1 May 2019
- Svimez (2020), Individuazione delle priorità nell'utilizzo del Recovery Fund. Audizione presso la Commissione Bilancio della Camera dei Deputati
- OCSE (2016), Society at a Glance 2016, OECD Publishing, Paris

- ISTAT (2020), Rilevazione sulle forze di lavoro.
- OECD (2018), *Education at a glance 2018: OECD indicators*, OECD, Paris.
- ISTAT (2020), *La povertà in Italia*.
- Rhein T. (2010), “Is Europe on the way to becoming a high-speed labour market?”, “IAB Brief Report”, 19/2010
- ISTAT (2006). *La rilevazione sulle forze di lavoro: contenuti, metodologie, organizzazione*, Metodi e norme n. 32.
- Istat (2010), *La misurazione delle tipologie familiari nelle indagini di popolazione*, Metodi e norme n. 46.
- Italia Lavoro S.p.A. (2013). *Famiglie e mercato del lavoro. Rapporto annuale 2013*.
- Italia Lavoro S.p.A. (2014). *Famiglie e mercato del lavoro. Rapporto annuale 2014*.
- Italia Lavoro S.p.A. (2015). *Famiglie e mercato del lavoro. Rapporto annuale 2015*.
- Anpal Servizi S.p.A. (2016). *Famiglie e mercato del lavoro. Rapporto annuale 2016*.
- Anpal Servizi S.p.A. (2018). *Famiglie e mercato del lavoro. Rapporto annuale 2018*.
- Anpal Servizi S.p.A. (2019). *Famiglie e mercato del lavoro. Rapporto annuale 2019*.
- Anpal Servizi S.p.A. (2020). *Famiglie e mercato del lavoro. Rapporto annuale 2020*.



*Direzione Studi e Ricerche –  
Applicazioni Data Science  
staffstatistica@anpalservizi.it*